

# Rassegna Stampa

15/04/2014



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli  
ph/fax +39 0815640547

**ATTIVITA' ECONOMICHE**

Il Mattino	33	LA RIFORMA, IL DIBATTITO «CITTÀ METROPOLITANA, SARÀ GUERRA TRA POVERI»	1
Il Sole 24 Ore	43	UNA LEGGE PER GLI AFFITTI DELLA PA	2
Metropolis	25	MERCATO ELETTRONICO DELLA PA PRESENTATO IL PROGETTO MEPA	3

**POLIZIA MUNICIPALE**

Il Mattino	28	IL COMUNE, IL CASO PERMESSI A NATALE E FERRAGOSTO IL DOSSIER SUL TAVOLO DEL SINDACO	4
Il Mattino	28	«PUNIRE CHI SBAGLIA, MA ATTENTI ALLE GENERALIZZAZIONI»	5

**GESTIONE DEL TERRITORIO**

Il Sannio	18	TURISMO, CULTURA E ARTE PIOGGIA DI EURO PER L'IRPINIA	6
La Repubblica	30, 31	LE CITTÀ SEMPRE APERTE	8

**GOVERNO LOCALE**

La Repubblica	20	L'EMIRO CACCIA I TURISTI OFF LIMITS LE SPIAGGE DELLA COSTA SMERALDA	9
---------------	----	---	---

**NORMATIVA E SENTENZE**

Avvenire	10	IL COMUNE SI ADEGUA E REGISTRA "CONIUGE E CONIUGE"	10
Il Mattino	32	L'AMBIENTE, IL CASO DISCARICHE, TELECAMERE SPENTE ORA INDAGA LA CORTE DEI CONTI	11
Il Sole 24 Ore	10	PAGAMENTI PA AUTOMATICI	12
Italia Oggi	28	PROVINCE, SALVI I CONSIGLI	13
Italia Oggi	28	VIA ARENALA RIMBORSERÀ I COMUNI	14
Italia Oggi	28	L'ELEZIONE DELLE PROVINCE PENALIZZA I MINI-ENTI	15
Italia Oggi	24	NOZZE GAY, A GROSSETO IL PRIMO CASO ITALIANO	16

**SERVIZI SOCIALI**

La Repubblica	24	SPUNTA 1 MILIARDO PER GLI INCAPIENTI DELRIO ALLE BANCHE "RICATTO ASSURDO"	17
---------------	----	---	----

**TRIBUTI**

Asfel		ANCORA SUL FINANZIAMENTO DELLO STRAORDINARIO ELETTORALE	19
Il Sole 24 Ore	11	ALLARME RINCARI PER LE TARIFFE LOCALI	20
Italia Oggi	27	IL DEF DA 44 MLD DI TASSE	21

**BILANCI**

Il Mattino	29	IL COMUNE, LE CASSE SCATTA LA SCURE SULLE PARTECIPATE SOSPESI I CONTRATTI INTEGRATIVI	22
------------	----	---	----

**CRONACA**

Metropolis	23	VESUVIO A RISCHIO ERUZIONE, I SINDACI INCONTRANO I GEOLOGI	23
------------	----	--	----

**CULTURA**

Corriere Della Sera	37	BIBLIOTECHE PUBBLICHE NUOVE PIAZZE DEL SAPERE	24
---------------------	----	---	----

**ECONOMIA**

Il Sole 24 Ore	1, 3	SOCIETÀ PUBBLICHE RINNOVO AI VERTICI	25
----------------	------	--------------------------------------	----

Il Sole 24 Ore	8	<b>FORNITURE SEMPLIFICATE ALLA PA PER START UP E RETI DI IMPRESE</b>	26
La Repubblica	2, 3	<b>SPA PUBBLICHE, LA SVOLTA MORETTI IN FINMECCANICA QUATTRO DONNE PRESIDENTI</b>	27

### **AMBIENTE**

Il Mattino - Avellino	31	<b>RACCOLTA DIFFERENZIATA, 800MILA EURO AL CAPOLUOGO</b>	31
Il Sole 24 Ore	12	<b>BONIFICHE INDUSTRIALI SCATTA IL PIANO</b>	32
Il Sole 24 Ore	12	<b>PRIMI SUCCESSI CONTRO I VETI BUROCRATICI</b>	33
Otto Pagine	13	<b>RIFIUTI, CONTO ALLA ROVESCIA PER I COMUNI CONVENZIONI DA SIGLARE ENTRO IL 7 MAGGIO</b>	34

### **APPALTI E CONTRATTI**

Comunicato Asmel- anpci		<b>APPALTI E LEGALITÀ TRA CENTRALIZZAZIONE E INNOVAZIONE</b>	35
----------------------------	--	--	----

**La riforma, il dibattito****«Città metropolitana, sarà guerra tra poveri»****Gli industriali: flop senza una regia nazionale. Maddaloni: troppe competenze, rischio paralisi****Valerio Esca**

Ormai ci siamo. Dal 1 gennaio 2015 grazie al ddl Delrio, che modifica la struttura degli enti locali, si dovrà dire addio alle Province e fare spazio alle Città metropolitane (saranno 9 alle quali si aggiunge Roma Capitale), che avranno un compito molto gravoso, che aggiungerà altro lavoro a quello attuale. Il rischio? Quello di creare un sovraccarico di funzioni con la conseguente paralisi amministrativa, non solo per i Comuni ma anche per le Regioni. Se n'è discusso ieri alla Camera di Commercio durante la presentazione della ricerca redatta dall'Unione industriali di Napoli, dal titolo: «Nuova perimetrazione e nuove funzioni per le Città metropolitane». «La loro costituzione deve essere legata alla riforma del Titolo V perché senza una regia nazionale su alcuni temi strategici si rischia una guerra tra poveri» ha spiegato nel suo intervento Ambrogio Prezioso, consigliere incaricato al centro studi degli industriali. Un altro cono d'ombra messo in evidenza da Prezioso riguarda la prospettiva nazionale, nella costituzione delle città metropolitane, che rischia di «non evidenziare la straordinaria eterogeneità dei sistemi metropolitani italiani», mentre tale specificità - secondo la ricerca - «andrebbe declinata sul piano normativo così come avvenuto per Roma». Basti pensare che l'area metropolitana di Napoli è oggi uno dei più grandi e complessi sistemi metropolitani d'Europa per densità, popolazione, base economica, disequilibri sociali e ambientali, ma con una grande risorsa: quella dei giacimenti culturali, tra cui Pompei e i Campi flegrei. Di necessità di giungere alla semplificazione ha parlato invece Maurizio Maddaloni, presidente dell'Ente camerale, che sottolinea: «Ancora una volta si è persa l'occasione per alleggerire l'architettura istituzionale degli enti locali, caricando ancora di più la Regione».



**Il monito**  
Patroni Griffi:  
opportunità  
da cogliere

gli enti locali, caricando ancora di più la Regione • il sindaco della città capoluogo di ulteriori compiti, abbandonando il progetto di aree metropolitane che sono cosa ben diversa dalle città metropolitane». Punto centrale della riforma, secondo Maddaloni, devono essere «le funzioni territoriali e non le zone circoscritte territorialmente». «Bisogna

l'obiettivo  
non è  
la riduzione  
della spesa

ragionare - ribadisce  
Maddaloni - indivi-  
duando territorio per  
territorio le funzioni  
prevalenti e, attraver-  
so le funzioni, trova-  
re il rilancio economi-

co, sociale e urbano. La riforma non va nella direzione auspicata della semplificazione, della diminuzione di spesa pubblica e della competitività e sono questi gli asset principali della sfida che ci attende nei mesi a venire».

Intervenuto al convegno anche il presidente di Sezione del Consiglio di Stato Filippo Patroni Griffi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel governo Letta e ministro per la Pubblica amministrazione e per la Semplificazione con il precedente esecutivo Monti. «Le funzioni delle città metropolitane - dice Patroni Griffi - sono sicuramente funzioni di area vasta ed è indubbio che in questa legge è centrale la funzione di indirizzo politico del Consiglio metropolitano». L'ex sottosegretario mette sotto i riflettori un punto fondamentale: «Parliamo di una questione nazionale da più di venti anni che va regolata a livello nazionale. Se poi non la si riporta per l'attuazione concreta a livello locale, non si parte mai». Poi Patroni Griffi incalza: «La riforma delle Città metropolitane è un'opportunità, ma purtroppo, nei fatti, scatena identità di tipo conservativo». Ha inoltre evidenziato come sia «un errore di prospettiva» legare la nascita delle Città metropolitane alle strategie di riduzione della spesa. «La ratio - ha rimarcato - sta nella necessità di assicurare un'integrazione a livello intercomunale, di costruire una strategia di sviluppo economico territoriale, di evitare processi di marginalizzazione spaziale. Le città metropolitane devono servire per regolare lo sviluppo economico e spaziale».

# Una legge per gli affitti della Pa

**Saverio Fossati**

Più margini di manovra per realizzare risparmi e dismissioni, e soprattutto per costringere le pubbliche amministrazioni inadempienti a comunicare la loro situazione immobiliare.

Ieri a Milano, a margine del primo appuntamento del road show 2014 dell'**agenzia del Demanio**, il direttore Stefano Scalerà ha affrontato con il Sole 24 Ore il tema della razionalizzazione delle locazioni passive.

La normativa vigente lascia infatti la libertà assoluta alle Pa dirispondere o meno alla richiesta del Demanio di trasmettere la situazione logistica in cui si trovano: immobili occupati a titolo di proprietà, immobili del patrimonio dello Stato assegnati in uso governativo (cioè gratis) e immobili condotti in locazione passiva, cioè affittati da privati e che pesano per 1,2 miliardi sul bilancio dello Stato. Il fatto, grave, è che sinora abbia risposto solo il 40%, mettendo l'Agenzia in difficoltà. «Abbiamo chiesto di inserire nel Def la previsione normativa che renda cogente questo obbligo - spiega Scalerà - e in questo contesto è strategica la partecipazione degli enti locali. Una volta ottenuta la norma, in 6-8 mesi saremo in grado di aiutarli a mappare il loro patrimonio e di passare le locazioni passive che si renderanno necessarie, anche dopo la razionalizzazione cui stiamo già lavorando, agli enti locali. Così lo Stato, se dovrà pagare affitti, li pagherà a loro e non ai privati e il ricavato andrà a beneficio dei bilanci locali. A Roma e in Lazio siamo già molto avanti su questa strada, per esempio una ex scuola per sordomuti, di proprietà di un ente locale, sta diventando la sede di una caserma di Ps».

La mappatura, però, è uno strumento trasversale, che serve sia a razionalizzare, sia a valorizzare: «Se localizziamo immobili degli enti locali appetibili per il mercato li proponiamo per la valorizzazione e offriamo il nostro aiuto. Molti Comuni sono in difficoltà per conoscere il loro stesso patrimonio e noi possiamo aiutarli, basta che ci diano i dati».

Sulla manutenzione, centra-

lizzata, prosegue Scalerà, occorre poi una norma, anch'essa inserita nel Def, che preveda accordi quadro per gli appalti e un fondo per permutare i lavori con immobili pubblici da dismettere.

## Napoli

# Mercato elettronico della Pa presentato il progetto Mepa

**Napoli.** Trasparenza e tracciabilità nell'intero processo d'acquisto, diminuzione dei costi commerciali: sono i punti principali che caratterizzano il mercato elettronico della pubblica amministrazione, un mercato digitale in cui le amministrazioni abilitate possono acquistare, per valori inferiori alla soglia comunitaria, beni e servizi offerti da fornitori abilitati a presentare i propri cataloghi sul sistema. Il Mepa è realizzato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze tramite Consip nell'ambito del programma per la razionalizzazione degli acquisti nella p.a. ed è stato presentato ieri mattina in un incontro all'Unione Industriale di Napoli. Il Mercato Elettronico - è stato spiegato - garantisce alle amministrazioni acquisti di beni e servizi di qualità, semplificando e standardizzando le procedure, riducendo i costi e assicurando massima trasparenza e concorrenzialità. E rappresenta una opportunità anche per le imprese che possono offrire i propri prodotti e servizi e negoziare le offerte con la pubblica amministrazione, aggiungendo un canale complementare rispetto a quelli già attivati. Le imprese avranno una maggiore visibilità ed amplieranno il bacino della clientela. Le linee guida sono state illustrate da Francesca Minerva, responsabile progetto Sportello in Rete, area promozione e supporto Consip. Per Marco Rossetti, responsabile delle amministrazioni territoriali Campania - Consip: "il mercato elettronico è uno strumento telematico per realizzare acquisti sotto la soglia comunitaria e i vantaggi sono la trasparenza e la tracciabilità degli acquisti unito ad una economicità che abbiamo stimato intorno al 10% sui prezzi unitari dei prodotti. L'obiettivo del legislatore è stato dare trasparenza e tracciabilità, conoscere tutti gli acquisti che si fanno in tempo reale". Per Gaetano Cafiero, presidente della sezione Ict dell'Unione Industriali di Napoli: "con la istituzione dello sportello Mepa, l'Unione Industriali potrà assistere tutte le imprese fornendo loro informazioni sul servizio e supportandole nella creazione dei cataloghi elettronici".

**Il Comune, il caso**

# Permessi a Natale e Ferragosto il dossier sul tavolo del sindaco

## Inchiesta sui vigili sindacalisti: altri nove nomi nel mirino

**Luigi Roano**

Permessi a Natale e Capodanno, a Ferragosto e di domenica, insomma, purché sia festivo viva le assemblee. Centinaia e centinaia di ore retribuite con i soldi pubblici per non lavorare. Ecco il primo report dell'inchiesta interna del Comune sui permessi sindacali facili: è sul tavolo dell'ufficio specifico - quello del personale - e per conoscenza anche su quello del sindaco Luigi de Magistris. Il primo pezzo dell'inchiesta mette in evidenza ciò che sta accadendo nella Polizia municipale, ma il lavoro è esteso a tutta la macchina comunale e ci vorrà del tempo per avere quello che riguarda gli altri settori di Palazzo San Giacomo.

«Servizio impossibile da gestire e situazione drammatica, questo ufficio deve intervenire e spiegare cosa effettivamente si è fatto nelle ore di permesso sindacale» si conclude così il report. Al quale sono allegati le note dell'Aran (Agenzia per la Rappresentanza Negoziabile delle Pubbliche Amministrazioni) un po' la Cassazione della materia, che ha espresso parere negativo sull'utilizzo dei permessi, perché cumulativi, presi in giorni dove non c'era negoziazione in corso e perché non previsto dal Contratto

nazionale di lavoro.

**L'iter**  
Il documento con allegati dell'Aran sarà inviato

Tra i caschi bianchi di delegati sindacali ce ne sono ben 432, ai quali vanno aggiunte altre 36

alla Corte dei conti e in Procura

—  
ghe più rappresentative conferma quello che da tempo già si sapeva: la sindacalizzazione viene usata per fini lunghi dall'essere quelli della difesa dei lavoratori. Cgil, Cisl, Uil Diccapp, Csa ed Rsu tutti uniti nello sfruttarli «in maniera anomala». Ebbene il report è impietoso: sono stati presi come parametro dicembre del 2013 e il periodo gennaio-marzo del 2014, e nessuno dei sindacalista in questione ha resistito alla tentazione di mettersi in «libertà sindacale» nel periodo natalizio e in quello di Ferragosto con in mezzo assemblee a ore e giorni almeno discutibili. Tutti i 9 in questione sono in permesso sindacale al 50 per cento e tutti nelle ultime tre ore di lavoro. Come dire che si va in ufficio alle 8 e alle 11 si va via per fare sindacato. Moltiplicato per quasi 500 delegati, ai quali vanno aggiunti gli inidonei, altri 300, fanno 800 su un corpo di 1900 unità. E per carità di patria non sono per ora conteggiati coloro che hanno il beneficio della legge 104 e dei permessi studi.

Cominciamo dal dato che emerge dalla Cisl, qui, come detto, la persona in questione ha il distacco sindacale al 50 per cento, significa che per metà mese lavora per il sindacato l'altra per il Comune. Ma a pagargli lo stipendio sono sempre i napoletani. In realtà al distacco si devono aggiungere le licenze, la partecipazioni ai semi-

Rsu (Rappresentanze sindacali di base). Un primo dato a campione su 9 vigili urbani delle sigle

nari e molto altro ancora. Ebbene, il cislino si è messo in libertà sindacale, nei giorni 23,24,27 e 31 dicembre del 2013 e sempre quell'anno il 12,13,14 e 17 agosto. Nel 2014 oltre ai 15 giorni canonici di ogni mese da gennaio a marzo, ha aggiunto l'1,2,3 e 4 gennaio. Come dire che tutto il periodo natalizio e quello di inizio anno, quando tutti sono in ferie, lui ha svolto attività sindacale così come a Ferragosto. La Cisl è in buona compagnia, perché nella Cgil non è che cambi molto, detto del caso di Antonio Gragnano che lavora 4 volte al mese, ci sono altri epigoni di quello che era il sindacato più intransigente del Paese che oltre a essere in distacco per il 50 per cento, hanno avuto le libertà sindacali il 24 e il 31 dicembre. Il sindacalista ci ha provato a prendere poi tutto il periodo di Ferragosto (12-14-16 e 17) ma le «libertà sindacali» gli sono state revocate «all'ultimo secondo» dopo opportuna segnalazione. Tra quelli trasferiti d'ufficio, si ricorderà, poco meno di un mese fa per questo vizio, ci sono moltissimi sindacalisti. Passiamo alla Uil, che mette in campo anziani, e giovani cresciuti a pane, politica, sindacato e fischietto che la sanno lunga. Inidoneo alla strada ma buono per fare sindacato, che pure dovrebbe prevedere fatica fisica visto che bisognerebbe girare le sedi dei caschi bianchi, incamera anche lui la sua dose di permessi. L'incartamento con gli allegati Aran è voluminoso e presto transiterà sui tavoli della Corte dei Conti e di quello della Procura, perché da un lato c'è il profilo del danno erariale, e dall'altro quello «dell'infedeltà».

# «Punire chi sbaglia, ma attenti alle generalizzazioni»

## L'intervista

La leader Uil, Rea: in passato sono stati accusati alcuni delegati che poi risultarono in regola

**Gerardo Ausiello**

«**S**e sono stati commessi abusi, la nostra risposta sarà dura e inflessibile. I sindacati devono dare il buon esempio. Ma non è giusto che, per colpa di qualcuno, venga criminalizzata l'intera categoria». Anna Rea, segretario generale della Uil Campania, non fa sconti a chi ha approfittato di permessi e distacchi sindacali per non lavorare: «Per tutti - avverte - la parola d'ordine dev'essere trasparenza».

**Permessi usati come ferie. Non le sembra un comportamento intollerabile?**

«Non c'è alcun dubbio. Chi sbaglia va sanzionato secondo la legge. In passato, quando ci siamo trovati di fronte ad atteggiamenti che violavano le norme, siamo intervenuti senza se e senza ma. E, se necessario, anche stavolta faremo altrettanto».

**Nella black list ci sono sindacalisti di tutte le sigle. Quindi anche della Uil.**

«Abbiamo avviato una tempestiva verifica e presto tireremo le somme. Siamo convinti, infatti, che soprattutto nelle fila dei sindacati non possano esserci ambiguità o comportamenti poco chiari. Ma occorre prudenza. Perché in un'altra occasione si puntò il dito contro alcuni nostri rappresentanti che invece risultarono in regola».

**Al Comune di Napoli, però, in tanti diventano sindacalisti perché fa comodo.**

«Ecco perché dobbiamo essere severi. Non possiamo permettere che un diritto sacrosanto come i permessi sindacali retribuiti, conquistato faticosamente dopo lunghe battaglie, venga messo a rischio a causa degli errori di qualcuno. Indietro non si torna».

**D'accordo, ma come si fanno a prevenire gli abusi? Voi come vi muoverete?**

«Ci siamo già attivati mettendo in campo, d'intesa con le Rsu, un meccanismo centralizzato dei permessi. Che quindi non vengono concessi liberamente, bensì autorizzati solo dopo accurate

verifiche. È dunque necessario continuare lungo questa strada, che va percorsa fino in fondo. Tuttavia la risposta non possono essere le ritorsioni».

**In che senso?**

«In presenza di accertate violazioni, nei mesi scorsi l'amministrazione comunale ha ritenuto di procedere con una serie di trasferimenti. Secondo me sbagliando. Ribadisco: se ci sono abusi, vanno puniti nei modi e nelle forme previste dalla legge».

**Quando si verificano episodi del genere, i sindacati si chiudono spesso a riccio.**

«È invece no. Non si possono strumentalizzare questi casi accusando le istituzioni di voler delegittimare il ruolo dei sindacati. Viceversa, però, occorre avere rispetto di quei sindacalisti che fanno questo lavoro con passione, anche fuori dagli orari stabiliti e utilizzando mezzi propri, e che sono la stragrande maggioranza. Se si fa finta di dimenticare tutto questo, non ci si comporta correttamente. Il nostro Paese sta attraversando un momento difficile e nei periodi di crisi si cerca sempre di dare qualcuno in pasto all'opinione pubblica».

**Non ci state a passare per una casta?**

«Esatto. Con operazioni del genere i sindacalisti vengono accomunati ai politici, ai magistrati o ad altre categorie considerate privilegiate, spesso ingiustamente. Ma quest'opera di delegittimazione può diventare un boomerang. E allora noi faremo la nostra parte, ma chiediamo alle istituzioni di fare altrettanto. Perché se in un ente c'è qualcuno che viola le regole, c'è qualcun altro che evidentemente non controlla, o che peggio ancora è connivente».



# Turismo, cultura e arte Pioggia di euro per l'Irpinia

*Ecco i cinque progetti locali finanziati  
Rientrano anche 'Il Laceno d'oro' e 'Sentieri mediterranei' ma non solo*

*Pasquale Sommese:  
«Si tratta di un intervento  
strategico  
di valorizzazione  
delle eccellenze»  
Ben 68 le iniziative  
campane beneficiarie  
di risorse*

● **Teresa Lombardo**

Turismo, cultura e arte: l'assessore regionale Pasquale Sommese premia i fiori all'occhiello dell'Irpinia.

Ecco il dettaglio. Rientrano nei finanziamenti per la misura 1.12 e 1.19: 1) il festival internazionale del cinema 'Laceno d'oro' promosso dai comuni di Avellino, Mercogliano e Atripalda. Si tratta della rassegna cinematografica dedicata al cinema sociale con la presenza dei più importanti autori del cinema sociale, indipendente e di ricerca. Sono previsti momenti musicali;

2) 'Irpinia: terra di mezzo fra cultura e memoria' promosso da Bagnoli Irpino. Rappresentazione teatrale di Enrique Vargas celebre drammaturgo, regista e antropologo colombiano. Mostra fotografica su Sergio Leone e Paolo Sorrentino. Work shop conclusivo;

3) 'Terre dell'Irpinia. Arte, sapori e tradizioni.' Comune di Pratola Serra. Si tratta di eventi sportivi, folkloristici, artistici e musicali accompagnati dalla promozione delle tradizioni gastronomiche. Comuni coinvolti: Pratola Serra, Avellino, Candida, Capriglia Irpina, Chiusano San Domenico, Lapio, Torre Le Nocelle, Tufo;

4) confermate le risorse anche per il festival

internazionale di musica etnica 'Sentieri mediterranei' con eventi in abbazia XVI edizione. Coinvolti: Summonte, Montefredane, Sant'Angelo a Scala, Capriglia Irpina e Altavilla Irpina;

5) 'Sponz fest II edizione'. Evento che ricrea l'occasione di comunità intorno alla linea ferroviaria Avellino - Rocchetta Sant'Antonio, con musica, cibo, balli, fotografie, racconti orali e visivi, proiezioni al fine di valorizzare, far scoprire le peculiarità dei paesi e i loro patrimoni culturali. Il tutto promosso dalle amministrazioni di Calitri, Aquilonia, Andretta, Cairano, Conza della Campania, Lioni, Monteverde, Morra de Sanctis e Teora.

Insomma una buona nuova direttamente annunciata dal componente dell'esecutivo regionale Caldoro. "Col seme del Grand Tour è fiorita una rassegna di eventi, un cartellone che programma con anticipo la stagione turistica e che affonda le radici negli splendori dell'arte, della storia e della tradizione dei territori della nostra Campania".

E' la riflessione di Pasquale Sommese, assessore regionale al turismo e ai beni culturali che commenta così le 68 iniziative che fanno capo ai progetti finanziati con i fondi europei delle misure 1.9 e 1.12, presentate ieri nel corso di una conferenza stampa che si è svolta in sala giunta di Palazzo Santa Lucia.

"Si tratta di un investimento che, al di là dei numeri - prosegue l'assessore Sommese - è destinato ad incidere profondamente su un settore strategico per il rilancio economico della regione perché mette a frutto l'unica vera risorsa della Campania. Quello che abbiamo voluto fare con questo programma è mettere a sistema il patrimonio storico-culturale e ambientale campano che è immenso e che va dai grandi attrattori culturali come l'area archeologica alle pendici del Vesuvio o le regge borboniche ai piccoli gioielli delle aree interne, tesori spesso dimenticati ma di particolare interesse e di enormi potenzialità turistiche. Gli enti locali e le soprintendenze hanno messo in campo le proprie risorse, valorizzando monumenti, chiese, parchi, tradizioni locali e prodotti tipici per dare vita ad un cartellone di appuntamenti di qualità

che raccoglie al suo interno festival e mostre di prestigio, offerta enogastronomica e itinerari inediti alla scoperta anche delle 'eccellenze minori'. E' un intervento strategico che si propone di creare le condizioni per una fruizione turistica integrata che interviene anche sui servizi e ne migliora la qualità. Auspico che ogni progetto diventi agente di sviluppo per il territorio e di valorizzazione della straordinaria offerta turistico culturale della Campania”.

# Le città sempre aperte

## VERA SCHIAVZZI

**V**ESCOVI e direttori di musei, galleristi e single urbani. Ma anche bibliotecari senza frontiere e intere associazioni di categoria, come Confcultura, tutti con un unico obiettivo: città aperte la sera e la notte, non solo a chi vuole bere una birra o ascoltare una canzone, ma anche a chi desidera vedere un quadro, leggere un libro, cenare con la famiglia dopo il teatro e perfino aprire la propria anima a un ministro del culto. Come a dire: colmare il vuoto, dare una risposta diversa.

La parola d'ordine è h24, treni e autobus che continuano a circolare senza isolare le città dal loro hinterland, come già avviene a Berlino o a Zurigo, musei aperti fino alle 22 senza bisogno di tradurre concetti astrusi ("Il museo è aperto ogni quinto lunedì del mese"), librerie e ristoranti, o magari tutti e due insieme, per chi ha lavorato fino alle 19 e ha ancora voglia di pensare. «Al centro ci dev'essere il cittadino, che non è uguale in tutto il mondo — spiega Stefano Stabilini, alla guida del laboratorio di Progettazione urbanistica del Politecnico di Milano — Per ottenere questo obiettivo, occorre prima di tutto ascoltare le persone: a Bergamo, per esempio, ci è stato fatto notare che il Teatro Donizetti è bellissimo, ma quando esci è tutto sprangato e non trovi neppure un panino».

A Torino, i musei civici sono stabilmente aperti ogni giovedì sera fino alle 22, senza costringere turisti e non turisti a difficili esercizi di interpretazione, mentre a Milano ci si aspetta che il piano degli esercizi pubblici arrivi all'approvazione del Consiglio comunale

entro maggio: «Insieme alle altre nove città più grandi d'Italia — spiega l'assessore al commercio Franco D'Alfonso — abbiamo chiesto all'Anci un passo indietro rispetto all'estrema liberalizzazione prevista dalla direttiva Bolkestein e dalle legge Bersani. È importante che siano le città a riprendere la competenza e a fare proposte su orari diversi in diversi quartieri, partendo dai bisogni delle persone e dalla mediazione tra residenti, commercianti e giovani che partecipano alla movida». E sempre a Torino, il vescovo Cesare Nosiglia è sceso per le strade di San Salvario, a tarda sera, a incontrare i ragazzi che bevono, chiacchierano e affollano i locali: un video racconta il dialogo, sulla soglia della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo dove si può confessare anche di notte, iniziativa che - a sorpresa - è stata apprezzata dai giovani. E in primavera, in tutta Italia le diocesi hanno deciso aperture notturne, col titolo "24 ore per il Signore".

Cultura, assistenza, spiritualità e servizi alla persona sono le parole-chiave della nuova Italia aperta di notte. «Il personale dei musei non è più il custode del tempio — spiega Patrizia Asproni, direttore dei musei civici a Torino e presidente di Confcultura, che in seno a Confindustria rappresenta le imprese del settore — ma un addetto all'accoglienza dei visitatori. Da dieci anni ci battiamo perché i musei siano aperti in orari comprensibili a tutti, stabili, e perché anche quelli statali possano diversificare secondo il luogo dove si trovano. Un museo della scienza dedicato soprattutto alle scuole dovrà essere aperto al mattino, un altro che tutela un sito archeologico come Selinunte dovrà pensare a orari serali. E nel-

le località di mare del Sud, dove d'estate le temperature sono torride, non serve tenere aperto la mattina, meglio prolungare dopo le 10, quando le persone rientrano dalla spiaggia e possono avere voglia di andarci».

In Inghilterra come in Germania, i negozi sono sbarrati dopo le 19. In Italia no: si può fare la spesa nelle shopville fino alle 21, frequentare la palestra fino alle 22, godere di una messa in piega dal parrucchiere di fiducia fino alle 20 o più in là, almeno nelle grandi città. Ma in Europa c'è chi ha scelto di puntare sulla notte, come Gijon, nel nord della Spagna, dove si è deciso di inventare un'altra movida, con musei, mostre e gallerie aperte fino a notte fonda proprio per offrire un'alternativa all'alcol a poco prezzo offerto nei locali. La domanda fa l'offerta, e viceversa. Così, in Francia spopola l'appello di Bibliothèques sans frontières, che chiede servizi pubblici di prestito almeno fino a mezzanotte: lo hanno firmato Bernard Pivot, presidente dell'Académie Goncourt, e lo scrittore Erik Orsenna. A Roma, l'apertura per chi vuole un libro in prestito avviene a turno, spontaneamente, quartiere per quartiere, mentre a Lucca c'è un comitato che vuole "vivere di notte". «Sono state prima di tutto le donne a chiedere orari diversi per le città — dice Stefano Stabilini — e l'esigenza è aumentata in questi anni: servono nuovi orari perché cambia la società. Il lavoro diventa flessibile, e dunque le persone smettono di lavorare a orari diversi, e le città cambiano la loro composizione etnica, dunque devono adattarsi a abitudini diverse». Aggiunge Iolanda Romano, presidente di Avventura Urbana:

«Gli orari non possono più essere rigidi. Quando vado a fare la spesa di domenica o di sabato vedo intorno a me negozi pieni. Comprendo che questa esigenza possa essere difficile da contrattare, ma suggerisco di coinvolgere i dipendenti pubblici e privati nel confronto».

A Berlino come a Zurigo, decine e decine di linee di trasporto urbano funzionano già h24, perché la città non deve essere soltanto aperta in notturna, ma anche accessibile, e se non lo è discrimina chi non abita in centro. A Milano, le linee in funzione sono dieci, a Torino due. «Sono soprattutto i musei statali a fare resistenza alle aperture prolungate — dice Patrizia Asproni — Ma in quelli civici le cose vanno meglio, e gli orari di adeguano».

Anche i galleristi la pensano così: «Aprire negli orari più apprezzati dai visitatori è il nostro obiettivo — dice Ermanno Tedeschi, mercante d'arte contemporanea con vetrine a Roma, Milano e Torino — Non sono sempre gli stessi. Ma il nostro compito è proprio adattarci alle loro esigenze, coniugando insieme cultura e mercato, e prendendo esempio da città che, come New York e Tel Aviv, sono aperte giorno e notte con

# L'emiro caccia i turisti off limits le spiagge della Costa Smeralda

Il consorzio di proprietà del Qatar chiude al pubblico i parcheggi Mare dei vip irraggiungibile per la prima volta in 50 anni

**PIER GIORGIO PINNA**

**PORTO CERVO.** Braccio di ferro in Costa Smeralda. Il Qatar impedisce l'accesso alle spiagge più à la page bloccando i posteggi pubblici delle auto. E il Comune di Arzachena, nel cui territorio ricade gran parte del Consorzio turistico creato dall'Aga Khan, reagisce con forza: da oggi saranno avviate le procedure di esproprio delle aree, riservate d'estate ai parcheggi di chi va in macchina sino alle splendide spiagge di Liscia Ruia, del Pevero e di Romazzino. Per raggiungerle, oggi bisognerebbe percorrere a piedi oltre 10 km: impossibile lasciare moto, scooter o auto lungo le stradine sterrate che portano fin lì. E tutto questo perché la Land Holding, una delle società madri che fa capo all'emirato, qualche giorno fa ha fatto collocare una fila di massi per impedire l'accesso nei posteggi usati dai villeggianti.

Ma c'è di più. A fianco ai cartegni sono apparsi cartelli con la scritta «Proprietà privata». Una palese violazione di prassi e consuetudini, secondo il Comune. «Perché sarà pur vero che i terreni appartengono al Qatar, ma il principe Karim prima e il suo successore Tom Barrack poi li avevano sempre lasciati a disposizione della collettività» spiegano ad Arzachena. Senza contare che i parcheggi devono rimanere pubblici per assicurare l'efficienza del servizio antincendi lungo una costa più volte minacciate dai roghi.

La querelle, sorta alla vigilia del primo ponte che dovrebbe portare nell'isola decine di migliaia di turisti, non pare de-

stinata a risolversi subito. A meno che la società dell'emirato distanzi in Sardegna non decida di fare un passo indietro. Così, se tutti cercano di dare il minor clamore possibile alla vicenda, per non ledere l'immagine internazionale della Costa Smeralda, un fatto resta evidente: per la prima volta in mezzo secolo non è stata osservata la tradizione della cessione gratuita delle aree. Aree che l'apparato per i servizi tecnici del Comune affida a una coop e dota delle attrezzature necessarie per la sosta. Non si tratta, chiaramente, di pochi stalli. In tutto, i posti auto in ballo sono 600-700: è in gioco l'ospitalità quotidiana per almeno duemila persone. Oggi la giunta di Arzachena darà corso alle operazioni di esproprio, segno che qualsiasi tentativo di mediazione con il Consorzio sinora è fallito. Non si sa quanto tempo richiederanno le procedure. Ma il sindaco e i suoi assessori sono fiduciosi sulla possibilità di trovare soluzioni prima dell'inizio dell'estate. In ogni caso rifiutano di credere, come molti invece ritengono, che dietro la mossa della multinazionale possa celarsi un sotterraneo ultimatum per ottenere il via libera ai lavori di ampliamento di una perla della zona, l'hotel Cala di Volpe. Ovvio, quindi, anche la protesta dei balneari: «Per noi piazzare sedie e sdraio in queste condizioni sarà impossibile — dicono — E

tutto ciò equivarrebbe a un calo delle presenze, ingiustificato in un paradiso come questo».

# Il Comune si adegua e registra “coniuge e coniuge”

## Grosseto.

**GIACOMO D'ONOFRIO**

GROSSETO

**I**l software del Comune di Grosseto ha dovuto subire un piccolo adattamento, ieri, per consentire all'ufficiale dello stato civile il rilascio dei certificati di matrimonio di Giuseppe Chigiotti e Stefano Bucci, la coppia che ha ottenuto dal Tribunale la trascrizione del matrimonio omosessuale celebrato a New York. Si sarebbe trattato di modificare la dizione “marito e moglie” in “coniuge e coniuge”.

Il Comune maremmano ha così dato seguito alla decisione del Tribunale, che nei giorni scorsi ha ordinato all'ufficiale di stato civile la trascrizione – la prima in Italia – del matrimonio celebrato all'estero fra persone dello stesso sesso. La trascrizione è avvenuta ieri poco prima dell'ora di pranzo. L'atto è stato firmato dal segretario generale del Comune, mentre in Municipio era riunito il consiglio comunale. Inevitabile che la vicenda entrasse nel dibattito politico. I gruppi consiliari di opposizione del centrodestra hanno diramato una nota congiunta in cui auspicano «maggiore chiarezza normativa per quanto riguarda la regolamentazione dei rapporti nelle coppie di fatto» e che a farlo sia il Parlamento «preservando la natura dell'istituzione del matrimonio che è solo – ribadiscono – tra uomo e donna». Le minoranze stigmatizzano, infine, «il comportamento del sindaco e della giunta, che hanno scelto di non opporsi alla trascrizione riguardante – è la puntura polemica – il signor Chigiotti, che peraltro è stato responsabile del comitato elettorale del sindaco Bonifazi».

La Procura di Grosseto, che nei giorni scorsi aveva preannunciato la volontà di impugnare l'ordinanza del Tribunale, va a-

vanti precisando che l'opposizione verterà «su elementi puramente legislativi, perché la legislazione italiana non prevede il matrimonio tra persone dello stesso sesso e dunque non è possibile trascrivere un atto fatto in un altro Paese, in cui c'è una legislazione diversa».

Il vescovo di Grosseto, Rodolfo Cetoloni, ha scelto, da parte sua, di proporre una riflessione pastorale a tutta la Diocesi. Convinto che suo principale servizio di pastore sia «confermare i fratelli nella fede», Cetoloni ribadisce l'impegno della comunità ecclesiale a «continuare ad annunciare il Vangelo della bellezza delle nozze tra uomo e donna» perché «nella somiglianza con Dio del maschio e della femmina si esprime la realtà e la missione della differenza sessuale». Il vescovo si dice meravigliato del fatto che «invece che il Parlamento sia la sentenza di un tribunale a intervenire in materie così complesse» ed esprime il timore che questo possa essere «un altro tassello che contribuisce al senso di sfiducia nelle istituzioni democratiche». Alla Diocesi, Cetoloni chiede di assumere «lo stile di papa Francesco» che «ci chiama a riflettere su questi temi, ad affrontarli e interpretarli in maniera evangelica» e «al di là dei singoli eventi, sempre complessi e in evoluzioni – esorta – restiamo in un rapporto aperto e fraterno con tutti».

© AVVENIRE 2014

**L'ambiente, il caso**

# Discariche, telecamere spente ora indaga la Corte dei conti

## Per la rete spesi tre milioni. L'ipotesi: danno erariale

**Nello Fontanella**

La Procura regionale della Corte dei conti apre un fascicolo sul Sima, acronimo di sistema integrato di monitoraggio ambientale. La magistratura contabile vuole chiarire le responsabilità del mancato funzionamento del «grande fratello elettronico», oltre cento lettori ottici e una miriade di telecamere realizzato dalla Provincia per le forze dell'ordine e affidato dal maggio del 2012 ai Comuni dell'area nolano-acerrana sottoscrittori del protocollo d'intesa «allo scopo di monitorare e controllare le aree critiche per l'ordine e la sicurezza pubblica», con particolare attenzione allo sversamento abusivo dei rifiuti. Il reato ipotizzato è quello del danno erariale e conferisce la delega alle indagini alla Polizia provinciale, che pure avrebbe dovuto presidiare la sala operativa autonoma di Pomigliano.

Fondi Pon, tre milioni di euro. Alta tecnologia e massima affidabilità con i lettori capaci di leggere targhe di giorno e di notte in una vasta area della Terra dei fuochi. Ma il Sima non è mai entrato in funzione. O meglio, non ha mai visto o registrato chi per anni ha illecitamente sversato ogni tipologia di rifiuti.

La storia venne fuori grazie ad una inchiesta del «Mattino» nel gennaio 2013, dopo il ritrovamento da parte del Corpo forestale di una pedana con venti bidoni di solventi nell'area di Boscofango. Chi depositò accuratamente i fusti accanto al fascio di binari dell'officina di Italo attraversò il raggio di azione delle te-



**Inchiesta**  
La polizia provinciale identifica assessori e tecnici dei Comuni coinvolti

sottoscrittori del protocollo d'intesa.

Il Sima fu implementato per i Comuni dell'agro nolano-acerrano grazie ad una partnership con il gruppo Finmeccanica, società Selex Communication e Eltag Data-mat. Un moderno sistema di videosorveglianza, basato su telecamere intelligenti e lettori ottici, che però non funziona. Doveva consentire alle forze dell'ordine di controllare e monitorare vaste aree del territorio provinciale, in modo da prevenire il dilagante fenomeno delle discariche abusive e l'illecita combustione di rifiuti. Oltre a permettere il monitoraggio del territorio in tempo reale, la rete avrebbe dovuto effettuare il controllo degli accessi e la lettura ottica delle targhe dei veicoli, segnalando alle sale operative delle forze dell'ordine, attraverso allarmi acustici e visivi, il transito di veicoli sospetti segnalati in una o più «black list».

lecamere. Ma l'impianto non lo vide, né registrò, sia nella centrale autonoma di Pomigliano D'Arco che in quelle operative di carabinieri e polizia. Si scoprì così che il sistema era in parte fermo per una questione di manutenzione che dal maggio 2012 era passata in carico ai Comuni

Acerra, Pomigliano, Casalnuovo, Bruscianno, Nola, Marigliano, Mariglianella, San Paolo Bel Sito i Comuni dove sono installate le telecamere e i lettori ottici. Ma nessuno di questi Comuni ha mai visualizzato le immagini sulle proprie centrali operative, per mancanza di apposito collegamento e perché l'impianto era fermo per mancanza di manutenzione. Trattandosi di un sistema integrato basato sulla trasmissione wireless e big ben che raggruppa 7-8 telecamere, basta che un solo impianto resti spento per interrompere l'intero circuito e annullare la visione. Ad interrompere all'epoca la trasmissione bastarono alcuni colpi di pistola nell'impianto posto a Mariglianella. Ma anche un nido di vespe e rami di alberi che ostacolavano il collegamento wireless su altri siti.

Ventimila euro annuo massimo il costo della manutenzione quantificato all'epoca per i Comuni con il numero maggiore di telecamere. Oltre ai costi per le utenze elettriche. Ora la magistratura contabile ha avviato un'inchiesta e chiede alla Polizia provinciale accurate indagini per identificare i consegnatari delle telecamere e i responsabili del patrimonio di ciascun Comune, oltre agli assessori competenti per materia. E acquisire copia dei mandati di pagamento dell'aggiudicatario.

# «Pagamenti Pa automatici»

## Delrio: meccanismo nel dl Irpef - Ed è scontro sulle quote Bankitalia

**Marco Mobili**  
**Marco Rogari**  
ROMA

Non solo lo sblocco di altri 13 miliardi di pagamenti arretrati della pubblica amministrazione alle imprese: il governo punta a «garantire ai fornitori della Pa la certezza del pagamento, attraverso un meccanismo automatico». Nel pieno rispetto dei 60 giorni come chiede Bruxelles. Ad annunciare l'arrivo del nuovo dispositivo con il decreto taglia cuneo fiscale che sarà varato venerdì è, intervenendo a "Porta a porta", il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Graziano Delrio. Che respinge senza mezzi termini «il ricatto» delle banche. «Le banche dicono che per colpa di questa tassazione toglieranno il credito alle famiglie e alle imprese? Noi non ci stiamo», dice con forza Delrio sferzando un vero e proprio attacco: «Le banche hanno ricevuto mille miliardi dalla Bce e non hanno trasferito alle famiglie quasi nulla di quei soldi». Gli istituti bancari, insiste, «hanno tutta la capacità, la possibilità, di cominciare ad erogare più credito alle famiglie. È ora di cominciare».

Delrio non risparmia una stoccata neppure al capogruppo di Fi alla Camera, Renato Brunetta che, così come alcuni esponenti della minoranza Pd, alla luce del Def approvato dal Governo Renzi considera inevitabile una correzione dei conti pubblici entro fine anno: «Non ci sarà bisogno di alcuna manovra aggiuntiva e i conti tornano, con una riduzione di tasse come non si è mai vista nella storia della Repubblica». Il sottosegretario conferma anche che l'esecutivo Renzi non toccherà le pensioni mentre non farà sconti nella lotta all'evasione. E a una possibile fusione di Equitalia nell'Agenzia dell'En-

trare risponde: «Penso di sì». Sul bonus Irpef in arrivo il sottosegretario alla Presidenza afferma che per il momento non riguarderà le partite Iva, le quali beneficeranno di un taglio dell'Irap da 2,6 miliardi.

Delrio tiene a sottolineare che gli sgravi fiscali ai quali sta lavorando il Governo saranno comunque strutturali. Non a caso anche ieri pomeriggio a Palazzo Chigi non si è parlato solo di nomine. Un focus specifico è stato infatti dedicato al bonus Irpef da riconoscere anche ai 4 milioni di contribuenti incapienti. Il tutto con un occhio attento alla questione del nuovo prelievo sulle banche dal quale l'Esecutivo con-

### LA DIFESA DELLA SPENDING

Cottarelli: «Gli obiettivi sono perseguibili, nella legge di stabilità il riassetto dello Stato. Procedere il meno possibile con tagli lineari»

ta di recuperare non meno di un miliardo. Un raddoppio (se non di più fino al 26%) dell'aliquota attualmente del 12% per la rivalutazione delle quote di Bankitalia che è al centro di un braccio di ferro tra l'esecutivo e gli istituti di credito (v. articolo a fianco).

La copertura degli "incapienti Irpef", ovvero quei lavoratori dipendenti con redditi fino a 8.000 euro che per effetto delle detrazioni in misura fissa e l'applicazione dell'aliquota del 23% si vedrebbero privare del "bonus Renzi" da 80 euro al mese, non è il solo nodo ancora da sciogliere. Come anticipato su queste pagine, l'ipotesi più gettonata è quella di prevedere per gli incapienti un "credito" anticipato dal sostituto d'imposta pari al 9,2% dei

reddito fino a 4.100 euro. Che via via si azzererà per i redditi fino a 8.100 euro (v. Il Sole 24 Ore del 10 e 11 aprile).

In vista del varo del decreto annunciato per venerdì 18 aprile (ma circola pure l'ipotesi di un anticipo al 17), anche il puzzle delle coperture è in via di definizione. Appare certo il recupero di quasi 2 miliardi nel 2014 da un intervento sulla sanità (circa un miliardo) e da un giro di vite sugli acquisti della Pa (750-800 milioni). Un altro miliardo dovrebbe arrivare dalla razionalizzazione degli incentivi alle imprese. Anche se nella ridefinizione dei crediti d'imposta all'autotrasporto la trattativa tra Governo e aziende del settore è appena cominciata. Probabili, poi, 3-400 milioni dal comparto della Difesa e 4-500 milioni dal pubblico impiego soprattutto grazie al giro di vite sugli stipendi dei dirigenti pubblici. Con il risultato di ridurre, anche attraverso lo "sforbica Italia", del 3-4% il monte tributativo.

Si tratta di gran parte delle proposte del commissario alla "spending" come ha sottolineato in un'audizione alla Camera lo stesso Carlo Cottarelli precisando che gli interventi sulla riorganizzazione della presenza territoriale dello Stato (Prefetture, sedi periferiche delle amministrazioni centrali, Capitanerie di porto ecc.) «sono cose che richiedono approfondimenti nel corso dell'estate, ma dovrebbero essere pronte per la legge di stabilità per il 2015 e 2016». Cottarelli ha detto anche che gli obiettivi di riduzione di spesa indicati nel Def (4,5 miliardi nel 2014, 17 nel 2015 e 32 nel 2017) sono «fattibili anche se richiedono notevole impegno, l'obiettivo è di muoversi su tagli meno lineari possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il Viminale sposa la tesi della camera. Nessuna decadenza immediata*

# Province, salvi i consigli

## Resteranno in carica fino alla scadenza

DI LUIGI OLIVERI

**R**estano in carica fino alla conclusione del quinquennio del mandato elettivo i consigli provinciali in scadenza nel 2014. Lo chiarisce la circolare del ministero dell'interno, dipartimento per gli affari interni e territoriali 12 aprile 2014, n. 5883. Il Viminale cerca, così, di chiudere la delicata questione interpretativa (si veda *ItaliaOggi* dello scorso 11 aprile) rispetto alla permanenza o meno del consiglio provinciale, dovuta all'equivoca formulazione dell'articolo 1, comm. 1, lettera a), e comma 82, della legge 56/2014, meglio nota come legge-Delrio. La circolare ministeriale risponde all'onere di chiarire la portata delle due disposizioni citate, imposto al governo da alcuni ordini del giorno approvati dalla camera, proprio allo scopo di dirimere il problema delle funzioni consiliari. Si deve ricordare che ai sensi del comma 79, lettera a), le elezioni dei nuovi consigli provinciali dovranno

essere indette entro il 30 settembre 2014 per le province i cui organi scadono per fine mandato nel 2014, mentre a mente del comma 82, proprio nel caso previsto dall'articolo

una sia pure stretta porta alla possibilità che i consigli restino nelle loro funzioni fino alla fine del mandato.

La circolare del Viminale afferma seccamente che «fino

i paletti per una soluzione tra le due possibili. Probabilmente, la scelta del governo, sollecitata dalla camera, non è da considerare quella giuridicamente più corretta, in quanto il comma 82 è molto tranciante nell'affidare da subito ai presidenti delle province i poteri del consiglio. Lo strumento corretto e necessario per affermare una interpretazione diversa da quella letterale non è certo né un ordine del giorno di una delle camere, né una circolare; sarebbe necessaria una legge di interpretazione autentica vera e propria o una norma inserita ad hoc in qualche decreto legge, per modificare il testo del comma 82 e renderlo adeguato e conforme all'interpretazione che il governo intende favorire.



79, lettera a), «il presidente della provincia in carica alla data di entrata in vigore della presente legge ovvero, qualora la provincia sia commissariata, il commissario, assumendo anche le funzioni del consiglio provinciale» restano in carica a titolo gratuito per l'ordinaria amministrazione.

C'è un'evidente contraddizione. Il comma 82, infatti, assegna ai presidenti della provincia le competenze dei consigli comunali sin dall'entrata in vigore della legge, mentre il comma 79, lettera a), lascia aperta

alla scadenza del quinquennio, gli organi in carica permangono nella piena titolarità delle funzioni attualmente esercitate», invitando i prefetti a sensibilizzare i presidenti delle province ad assumere le funzioni dei consigli una volta scaduti i consigli (cosa che avverrà a giugno prossimo), senza soluzione di continuità tra il vecchio e il nuovo regime normativo. La soluzione interpretativa adottata dal Viminale, oltre a onorare gli impegni che la camera ha addossato al governo ha il merito di fissare



**IN GAZZETTA**  
*Via Arenula  
rimborserà  
i comuni*

DI ANTONIO G. PALADINO

Il ministero della giustizia rimborserà in due rate ai comuni, nel cui territorio insistono uffici giudiziari, le spese da questi sostenute per la gestione e il corretto funzionamento di tribunali e procure. La prima tranche, in acconto, sarà erogata all'inizio di ogni esercizio finanziario, mentre la seconda, a saldo, entro il 30 settembre di ogni anno. È quanto prescrive il dpr 21/2/2014, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 aprile scorso, con cui si apportano modifiche alla disciplina dei procedimenti relativi alla concessione ai comuni di contributi per le spese di gestione degli uffici giudiziari. Un tentativo, questo, di regolamentare, con più concretezza il difficile rapporto tra le amministrazioni comunali e il dicastero di via Arenula, per via dei cronici ritardi con cui l'amministrazione giudiziaria fa pervenire alle tesorerie comunali i contributi anticipati dagli stessi comuni per il corretto funzionamento della macchina giudiziaria sul proprio territorio, in virtù delle previsioni che risalgono alla legge n.392 del 1941. Ne è prova il recente sblocco da parte del guardasigilli, Andrea Orlando, dei primi 150 milioni (di un corposo arretrato ancora da smaltire) a favore dei comuni, che il presidente dell'Anci, Piero Fassino, ha ritenuto essere «un primo importante passo nella direzione del pieno riconoscimento dello sforzo finanziario delle singole amministrazioni per garantire una funzione,

quella della giustizia, che rientra nelle competenze esclusive dello Stato». Il dpr mette nero su bianco il cronoprogramma cui è tenuto il dicastero di via Arenula. Ad inizio anno via libera all'acconto, pari al settanta per cento del contributo erogato annualmente l'anno precedente. Ma con una precisazione, ovvero che l'erogazione dovrà essere effettuata «nei limiti del settanta per cento dello stanziamento previsto sul capitolo di bilancio». A settembre, poi, sarà erogato il saldo. Entro il 30 novembre di ogni anno, un dm determinerà, per ciascun ufficio giudiziario, l'importo massimo attribuibile ai comuni, sempre nei limiti dello stanziamento per il successivo esercizio.

## *L'elezione delle province penalizza i mini-enti*

Il nuovo sistema elettorale previsto dalla legge Delrio per città metropolitane e province favorisce i grandi comuni e rischia di marginalizzare quelli più piccoli. È quanto emerge dalle prime simulazioni condotte all'indomani del varo definitivo della riforma che trasforma gli enti di area vasta in enti di secondo livello (oltre a ridurne le funzioni, che dovranno essere riallocate attribuendole ai comuni o alle regioni). A dire il vero, tale epilogo non è ovunque scontato: nelle città metropolitane, infatti, lo Statuto (a certe condizioni) potrà prevedere l'elezione diretta del sindaco e dei consiglieri. Ma ciò potrà avvenire solo dopo l'approvazione della legge statale sul relativo sistema elettorale. Nel frattempo, l'elezione si svolgerà secondo le regole previste dalla legge 56/2014 e relativo allegato e sarà indiretta

Nessuna alternativa all'elezione indiretta, invece, è prevista laddove si insedieranno le nuove province: il presidente sarà obbligatoriamente eletto dai sindaci e dai consiglieri comunali, che sceglieranno anche i componenti del nuovo consiglio provinciale.

Il sistema elettorale è in entrambi i casi di tipo plurinomiale, con riparto proporzionale dei seggi nelle città metropolitane, mentre per le province vale il maggioritario: in tal caso, per la prima volta in Italia, i voti dovranno essere attribuiti non alla lista, ma direttamente ai candidati e i seggi disponibili verranno assegnati a quelli che avranno la maggiore più alta così via. Il voto di ciascun elettore, però, non avrà sempre lo stesso peso di quello espresso dagli altri, ma sarà ponderato secondo la fascia demografica del comune di appartenenza. In particolare, i comuni sono suddivisi in 9 classi, che hanno come estremi quelli con meno di 3.000 e quelli con oltre 1 milione di abitanti. In pratica, più è piccolo il comune, meno pesante sarà il voto espresso dai suoi amministratori e viceversa.

Il rapporto, nel complesso, è fortemente sbilanciato a favore dei comuni più grandi. Ad esempio, secondo le simulazioni condotte dall'Unione delle province piemontesi sulla futura città metropolitana di Torino, ogni voto espresso da un consigliere comunale del capoluogo avrà un peso ponderato pari a 853,659, mentre quello espresso da un suo «pari grado» di un piccolo comune (sotto i 3.000 abitanti) varrà appena 4,597. In pratica, il voto del primo varrà più di 185 volte quello del secondo.

*Matteo Barbero*

## ***Nozze gay, a Grosseto il primo caso italiano***

**Primo caso di nozze gay registrato in un comune italiano. È stata ufficializzata, ieri, la trascrizione nel registro di stato civile di Grosseto dell'atto di matrimonio tra Giuseppe Chigiotti e Stefano Bucci avvenuto a New York lo scorso 6 dicembre 2012. L'atto, firmato dal segretario comunale di Grosseto, ufficializza la trascrizione del matrimonio come previsto dall'ordinanza del Tribunale di Grosseto notificata al Comune lo scorso venerdì 11 aprile.**

**Dopo un iniziale diniego alla trascrizione da parte dell'ufficiale di stato civile del comune, la coppia ha promosso nel marzo scorso un ricorso al Tribunale civile di Grosseto, nell'ambito del quale il comune ha scelto di non costituirsi in giudizio. Con ordinanza del 3 aprile, notificata venerdì scorso, il Tribunale ha ordinato al Comune di procedere alla trascrizione.**

**«Nei prossimi giorni Giuseppe Chigiotti e Stefano Bucci ritireranno il certificato di matrimonio in comune», assicura il legale della coppia, Claudio Boccini. Nel frattempo, però, la Procura di Grosseto ha reso noto di voler impugnare, probabilmente domani, la sentenza. La precisazione è arrivata dallo stesso procuratore capo Francesco Verusio. Il ricorso sarà presentato alla Corte d'appello di Firenze.**

# Spunta 1 miliardo per gli incapienti Delrio alle banche “Ricatto assurdo”

Peri più poveri possibile bonus di 25 euro mensili  
Polemica sulla tassa Bankitalia. Debito a 2.107 miliardi

ROMA. Si va verso una soluzione per l'allargamento del bonus del 27 maggio anche alla platea dei cosiddetti «incapienti», cioè coloro che già non pagano tasse e non possono beneficiare dell'aumento delle detrazioni Irpef. Dopo un lungo colloquio, dedicato principalmente alle nomine, il premier Renzi e il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa sarebbero ad un passo dalla quadratura che sarà recepita nel decreto atteso per venerdì prossimo.

Gli incapienti, circa 3,9 milioni di contribuenti che guadagnano sotto gli 8.000 euro lordi l'anno (circa 407 euro netti al mese), potrebbero beneficiare di una erogazione monetaria diretta (probabilmente da parte dell'Inps) di 20-25 euro netti pari a circa 240-300 euro netti all'anno. L'operazione costerebbe circa 1 miliardo che troverebbero spazio in parte nel pacchetto di 6,7 miliardi con l'aggiunta di qualche piccola ulteriore risorsa che lo porterebbe a quota 7 miliardi.

A conti fatti la detrazione Irpef potrebbe costare intorno ai 6 miliardi e investire circa 10 milioni di lavoratori. Il resto, circa 1 miliardo potrebbe esser così destinato agli incapienti. Resta aperto il problema delle coperture, affidato dal governo in parte alle banche che hanno protestato minacciando restrizioni al credito. «Ricatto inaccettabile», ha replicato Delrio. (r.p.)

COME funzionerà il bonus? Secondo i primi calcoli la fascia che avrebbe il beneficio pieno di 83 euro è quella dei 3,5 milioni di lavoratori dipendenti che guadagnano tra i 15 e i 20 mila euro lordi, i più volte citati 1.250 euro netti al mese. Il bonus scenderebbe per il meccanismo decrescente delle detrazioni a 60 eu-

ro per chi guadagna tra i 20 e i 25 mila euro lordi annui (1.416 al mese) e salirebbe a 92 euro netti al mese per chi ha tra gli 8.000 e 12 mila (pari a 750 netti al mese).

A confermare l'intervento sugli incapienti è stato invece ieri il viceministro all'Economia Morando il quale ha assicurato che il bonus non sarà un tantum, che ammonterà a 80-85 euro per chi guadagna circa 1.500 euro e che la cifra destinata all'operazione sarà di 6,5-7 miliardi.

Naturalmente si tratta di ipotesi che attendono la verifica di prossimi giorni, anche perché sul piano delle coperture non c'è ancora certezza. Se si dà per scontata la spending review pari a 4,5 miliardi il resto delle risorse è per ora affidato all'Iva del pagamento crediti-imprese e all'aumento della tassazione sulle plusvalenze delle quote Bankitalia detenute dalle banche.

Proprio sulle plusvalenze dell'operazione quote-Bankitalia si è manifestato il pressing delle banche. L'Abi ha denunciato che l'aumento della tassazione sottrarrebbe al credito circa 1 miliardo. Affermazione che ha provocato una dura replica del sottosegretario all'Economia, Graziano Delrio che ha definito la posizione degli istituti di credito un «ricatto inaccettabile». Più cauti i toni della Confindustria, nel corso delle audizioni parlamentari sul Def, che «ap-

prezza» il taglio dell'Irap ma, giudica insufficienti le risorse e auspica una maggiore tassazione dei Bot. La Cgil, infine, parla di «cambiamento significativo» sulla politica fiscale (tassazione rendite e quote Bankitalia) ma non di «svolta» ed esprime preoccupazione per spending review e denuncia, insieme a Uil e Cisl, il rischio del blocco al 2020 dei contratti del pubblico impiego.

Mentre sono cominciate le audizioni sul Def in Parlamento, con l'obiettivo di approvare il documento entro la settimana, in tempo per il decreto Irpef, giungono nuovi aggiornamenti sul debito. Secondo Bankitalia ha battuto un nuovo record sfiorando a febbraio il tetto di 2.100 miliardi. Buona invece l'accoglienza del Btp indicizzato richiesto ieri per 6,7 miliardi. Resta invece ancora esposto alla polemica il nodo del raddoppio del deficit strutturale (dallo 0,3 allo 0,6 per cento quest'anno) e della «manovra di consolidamento interamente finanziata da riduzione di spesa» pari a 0,3 punti percentuali da definire «nell'estate» a valere sul 2015, dice il Def che (a pag. 102) cifra i vari interventi.

**Come si potrebbe dividere il bonus**

Fasce di reddito	Costo in miliardi di euro	Numero contribuenti	Reddito medio imponibile lordo annuo	Reddito netto mensile	Bonus netto mensile
	▼	▼	▼	▼	▼
Fino ad 8.000 (incapienti)	<b>1</b> miliardo	<b>3.942.147</b>	<b>4.890</b> euro	<b>407</b> euro	<b>25</b> euro
Tra 8.000 e 12.000 euro	<b>1,2</b> miliardo	<b>1.662.817</b>	<b>9.810</b> euro	<b>750</b> euro	<b>92</b> euro
Tra 12.000 e 15.000 euro	<b>1</b> miliardo	<b>1.402.425</b>	<b>13.350</b> euro	<b>950</b> euro	<b>97</b> euro
Tra 15.000 e 20.000 euro	<b>2,4</b> miliardi	<b>3.538.290</b>	<b>17.500</b> euro	<b>1.250</b> euro	<b>83</b> euro
Tra 20.000 e 25.000 euro	<b>1,4</b> miliardi	<b>3.832.529</b>	<b>22.400</b> euro	<b>1.416</b> euro	<b>60</b> euro
<b>TOTALE</b>	<b>7</b> miliardi	<b>10.436.061</b>	<b>17.900</b> euro	<b>1.258</b> euro	<b>83</b> euro

## Ancora sul finanziamento dello Straordinario elettorale

Utilizzazione del fondo per il lavoro straordinario degli enti per il finanziamento di quello necessario per lo svolgimento delle elezioni amministrative; divieto per i titolari di posizione organizzativa di ricevere compensi per il lavoro straordinario svolto per le elezioni comunali; obbligo di riduzione del fondo per il lavoro straordinario nel caso di ricorso al recupero compensativo. Sono queste alcune tra le indicazioni più recentemente dettate dall'Aran in materia di lavoro straordinario e di ricorso allo stesso per le elezioni.

Siamo con tutta evidenza in presenza di indicazioni che hanno un carattere restrittivo e tendono a limitare in misura assai elevata il ricorso al lavoro straordinario, creando di fatto numerosi problemi applicativi alle singole amministrazioni. Tanto è vero che l'Anci ha già chiesto formalmente la revisione delle indicazioni per cui gli oneri per lo straordinario per le elezioni amministrative vanno comprese nel tetto del fondo per il normale lavoro straordinario, evidenziando i rischi che in tal modo si corrono per lo stesso corretto svolgimento delle consultazioni per i rinnovi dei consigli comunali: basta citare le amministrazioni soprattutto piccole- che non hanno un proprio fondo per il lavoro straordinario.

**In controtendenza.** L'incremento annuo più alto per la raccolta rifiuti: +18,1%

# Allarme rincari per le tariffe locali

I prezzi al consumo si raffreddano sempre di più, invece le tariffe locali restano molto calde, a testimoniare che le spese obbligate per famiglie e imprese crescono fuori controllo.

È questo il paradosso che emerge con chiarezza dalle rilevazioni Istat e che ha causato una levata di scudi di consumatori e organizzazioni del settore commerciale. In linea di massima i prezzi dei servizi regolamentati marcano spediti mentre quelli liberalizzati flettono decisamente, anche se non mancano spunti da registrare anche per alcuni servizi di mercato, com'è il caso, ad esempio, del trasporto aereo, che risente dell'avvicinarsi della stagione estiva.

Ma vediamo i dati in dettaglio. A fronte di un tasso di inflazione pari allo 0,4% a marzo rispetto allo stesso mese del 2013, i servizi regolamentati fanno rilevare un incremento su base annua del 4,1%. L'Istat accende i riflettori su prezzi dei servizi a regolamentazione locale e, in particolare, dei prezzi della raccolta rifiuti (+0,6% tra febbraio e marzo e addirittura +18,1% in termini tendenziali, in accelerazione da +17,7% di febbraio), della raccolta acque reflue (+0,5%, +6% rispetto a marzo 2013), del trasporto urbano e suburbano passeggeri su autobus e del trasporto passeggeri su taxi (per entrambi +0,3%; rispettivamente +4,6% e +0,8% su base annua).

In generale il tasso medio di incremento dei servizi regolamentati si riporta, a marzo, intorno al livello massimo rilevato dall'Istat nell'ultima parte del 2011.

A ciò va aggiunto - come detto - i prezzi del trasporto aereo per passeggeri, con un robusto +6,6% tra febbraio e marzo. Così come, sempre a livello congiunturale, aumentano i prezzi di ristoranti e hotel (+1,9%), anche se il confronto rispetto al 2013 è certamente favorevole (-1,2%).

Confesercenti, fa dunque notare che l'effetto tariffe rischia di essere penalizzante per i consumatori e soprattutto anche per le piccole imprese, sottolineando che «l'aumento spiega da solo oltre la metà dell'inflazione generale».

Allarme tariffe locali anche da Confcommercio, bollate come un ulteriore macigno sulla necessità di rilancio della domanda interna come fattore di recupero dell'intera economia. «L'efficacia del beneficio Irpef ai redditi più bassi, deciso dal governo Renzi - sottolineano da Confesercenti - è fortemente ridotta dalla scelta di escludere dall'intervento i lavoratori autonomi e dall'arrivo delle prossime scadenze fiscali. Pesa anche, però, l'errata strategia di aumento dell'Iva perseguita dai due governi precedenti, che ha contribuito alla contrazione dei consumi senza portare grandi benefici alle casse dell'erario. Adesso serve un vero piano di rilancio della domanda interna che miri a dare maggiore impulso e continuità alla ripresa dei consumi».

Allarme del centro studi Unimpresa sul documento economico finanziario

# Il Def da 44 mld di tasse

## È il costo delle misure per i contribuenti

### Maggiori entrate derivanti da piano nazionale riforme governo

INTERVENTI	2014	2015	2016	2017	2018	TOTALE
Contenimento spesa	1.633,1	4.133,1	8.133,1	10.103,9	10.095,3	34.098,5
Lavoro e pensioni	1.548,1	1.732,0	1.713,5	1.713,5	1.713,5	8.420,6
Sostegno imprese	620,8	630,0	326,0	0,0	0,0	1.576,8
<b>TOTALE</b>	<b>3.802,0</b>	<b>6.495,1</b>	<b>10.172,6</b>	<b>11.817,4</b>	<b>11.808,8</b>	<b>44.095,9</b>

Fonte. Elaborazioni Centro studi Unimpresa su Documento economia e finanza 2014

#### DI VALERIO STROPPA

**L**e riforme varate dal governo Renzi non saranno a costo zero per famiglie e imprese. Anzi, gli interventi previsti nel Def approvato la scorsa settimana rischiano di trasformarsi in 44 miliardi di euro di tasse in più che i contribuenti dovranno versare tra il 2014 e il 2018. L'allarme arriva dal Centro studi di Unimpresa. Secondo i ricercatori dell'unione nazionale delle pmi il programma di riforme

dell'esecutivo prevede infatti maggiori entrate per 3,8 miliardi quest'anno e per altri 6,4 miliardi nel 2015. Nel triennio 2016-2018, poi, sono previsti incassi tributari aggiuntivi rispettivamente per 10,1, 11,8 e 11,8 miliardi di euro. Somme che potrebbero andare a gravare il bilancio di famiglie, lavoratori e imprese, fermo restando che parte del maggior gettito atteso potrebbe anche essere coperto attraverso altre misure (maggiori proventi della lotta all'evasione ecc.).

Secondo Unimpresa i quasi 100 punti di intervento individuati da palazzo Chigi comportano nel loro insieme la necessità di trovare coperture finanziarie. Per quanto riguarda il contenimento della spesa, per esempio, «per coprire le sforbiciate al bilancio statale sono previsti incrementi di imposta, evidentemente con l'obiettivo di non ridurre i servizi della p.a. ai cittadini, pari a 1,6 miliardi quest'anno e 4,1 miliardi nel 2015», osserva l'associazione. Nel triennio suc-

cessivo le maggiori entrate ammontano a 8,1 miliardi, 10,1 miliardi e 10,09 miliardi. In totale, quindi, la rimodulazione delle uscite statali potrebbe trasformarsi in 34 miliardi di euro di maggiori tasse.

Gli interventi su lavoro e pensioni, prosegue Unimpresa, comportano inasprimenti fiscali per 8,4 miliardi complessivi. Mentre per finanziare le misure di sostegno alle imprese l'aggravio tributario sarà pari a oltre 1,5 miliardi di euro.

—© Riproduzione riservata—



## Il Comune, le casse

# Scatta la scure sulle partecipate sospesi i contratti integrativi

## Operazione da venti milioni, previsti anche tagli alla spesa

**Luigi Roano**

Disdetta immediata del contratto accessorio con il taglio del 30 per cento rispetto al 2013 in fase di ricontrattazione, e spese per beni e servizi da ridurre dell'8 per cento subito. Un'operazione da almeno 20 milioni l'anno fino al 2015. Gli effetti dell'adesione alla legge sul predissesto - domani ci sarà l'udienza sul ricorso del Comune alla Sezione riunita della Corte dei Conti dopo la prima bocciatura del piano di riequilibrio finanziario - calano come una scure taglientissima sulle aziende partecipate. Due delibere a firma degli assessori Salvatore Palma ed Enrico Panini, rispettivamente con deleghe al Bilancio e alla Contrattazione, fotografano in maniera plastica che i tempi delle vacche grasse e dei soldi a pioggia sono definitivamente finiti. Anche perché i soldi non ci sono. E per i lavoratori delle partecipate, attesa l'adesione alla legge sul predissesto, non è che ci sia molto agio: si tratta o di accettare i tagli con la scommessa di rilanciare le aziende e in un futuro non troppo lontano recuperare quanto adesso si perde, oppure per l'azionista Comune c'è solo la strada dei tagli, dei licenziamenti. Per di più con la copertura dell'ombrello della legge.

Cominciamo dalla delibera sul salario accessorio. Tecnicamente si tratta del «contratto integrativo» che va dallo straordinario agli altri benefit. Con l'adesione alla procedura di riequilibrio è fatto divieto di assumere, e obbligo di mettere in

pareggio il bilancio con tanto di accantonamento proporzionale alle perdite. E si sa che le aziende partecipate del Comune sono tutte in perdita. «Le politiche di contenimento della spesa così come da previsione della Legge di Stabilità 2014 devono necessariamente essere attuate dagli enti strumentali e dalle aziende partecipate». Il monte stipendi solo delle partecipate ammonta a 326 milioni l'anno, la stranezza - tanto per capire come hanno funzionato le cose a Palazzo San Giacomo negli ultimi lustri - è che non c'è uno studio che definisca quanto in questi 326 milioni c'è di salario accessorio. È uno dei dati figli degli straordinari a pioggia e dei benefit che hanno inguaiato Napoliservizi, Napolisociale, l'Anm, Asia, tanto per fare qualche esempio. Per difetto a Palazzo San Giacomo assumono che si risparmiarono almeno 10 milioni. Nella delibera viene così disegnata la strategia del Comune: «Disdettare, nel tempo strettamente necessario ai sensi di legge, dandone notizia a tutte le organizzazioni sindacali, tutta la contrattazione vigente e revocare le concessioni retributive e gli atti di liberalità onerosi». Poi le novità: «L'obiettivo è di risparmiare, con i nuovi accordi aziendali, almeno il 30 per cento rispetto al 2013; e prevedere meccanismi di compatibilità degli accordi contrattuali da sottoscrivere con i risultati economici aziendali conseguiti». Nella sostanza il salario accessorio verrà erogato solo se lo si merita. La seconda delibera è più semplice e

altrettanto efficace, si tratta di risparmiare almeno l'8 per cento delle spese per beni e consumi che ammontano a 176 milioni l'anno. Ovvero altri 10 milioni, euro più euro meno. Una cura dimagrante solo agli inizi. Devono essere aggiunte le imminenti dimissioni e la messa sul mercato di un pezzo del comparto dei trasporti. Agli amministratori delle partecipate che non rispetteranno queste direttive, toccherà il licenziamento perché viene meno il «pactum fiduciae».

Questo lo scenario dentro al quale oggi si riunisce il Consiglio comunale che deve approvare il rendiconto di bilancio 2013, importantissimo per la questione del ricorso e anche per il valore che ha: 208 milioni di avanzo che hanno dato una botta al disavanzo che è sceso da 850 milioni a poco più di 700 e ha consentito di creare il fondo svalutazione crediti uno dei talloni di Achille del piano di riequilibrio. Ieri il sindaco Luigi de Magistris ha tenuto a rapporto la maggioranza sulla delicatezza del momento per Napoli, non solo per le sorti dell'amministrazione e pare che oggi in aula non ci dovrebbero essere problemi di numero legale.

”

### Il caso

Non esiste uno studio che definisca la quota accessoria negli stipendi dei comunali

L'iniziativa. Giuseppe Luongo: «Lavoriamo per un piano di evacuazione»

# Vesuvio a rischio eruzione, i sindaci incontrano i geologi

«Stiamo lavorando in un periodo di piena tranquillità del Vesuvio e questo potrebbe rappresentare una grande opportunità perché è adesso che andrebbero prese decisioni importanti. Il nostro ragionamento è sul futuro. Nel Piano di Emergenza non si deve sottovalutare l'aspetto della sismicità. Ci deve essere un data base degli edifici per avere un quadro chiaro sulla loro vulnerabilità sismica».

A dichiararlo è il vulcanologo Giuseppe Luongo, professore emerito di Fisica del Vulcanesimo dell'Università Federico II di Napoli e già Direttore dell'Osservatorio Vesuviano. Questa mattina, il Sindacato Nazionale dei Geologi Professionisti (SINGEOP) ha organizzato a Napoli la convention «Il rischio sismico nell'area vesuviana e flegrea» (ore 9 via Verdi - sala Nino Sarzana dell'Unicredit), nell'ambito del quale il professore Luongo renderà note all'opinione pubblica le ultime novità sul Vesuvio. «Un Piano di Protezione Civile - spiega Luongo - ha due anime di cui una è la pianificazione del territorio finalizzata alla mitigazione del rischio e l'altra consiste nel piano di emergenza. In questo caso il Piano di Emergenza deve tenere conto anche l'aspetto della sismicità. Un'eruzione ha una serie di segnali premonitori e tra questi c'è la sismicità che produce anche degli effetti. Non dimentichiamo quello che accadde a Casamicciola e soprattutto

quello che accadde nel 79 d.C. quando l'area vesuviana fu colpita da un terremoto prima della famosa eruzione».

Luongo inoltre sottolinea la grande importanza degli studi di microzonazione sismica ed annuncia che illustrerà le novità importanti provenienti dal mondo scientifico sia sul fronte Vesuvio sia relativi ai Campi Flegrei.

«L'analisi e lo studio del rischio sismico legato all'attività vulcanica - ha affermato il geologo Guglielmo Emanuele - nell'area vesuviana e flegrea rappresenta un fattore chiave per una corretta gestione del territorio. Il panico, le prospettive del domani, convivono quotidianamente nella mente della gente, dei residenti. Noi riteniamo di essere tutti coinvolti in quella che può e deve essere una potenziale catastrofe da evitare. Noi faremo una proposta choc».

Parteciperanno alla convention personalità del mondo scientifico, i sindaci della Zona Rossa, i vertici nazionali e locali di Conprofessioni, l'assessore alla Protezione Civile della Regione Campania Edoardo Cosenza e padre Massimo Rastrelli, presidente dell'Associazione Antiusura «Moscati».

(f.b.)

## Il piccolo fratello

di **Paolo Di Stefano**



# Biblioteche pubbliche nuove piazze del sapere

**L**a cultura, la lettura hanno bisogno di silenzio. Come la scrittura. Anche per questo esistono le biblioteche. Non c'è luogo più raccolto e rassicurante. La velocità dei *tablet* non riuscirà, probabilmente, a intaccare questa esigenza umana di quiete e di concentrazione: anzi, può darsi che la accresca come forma di compensazione. Va detto però che le biblioteche pubbliche, da ambienti di studio e di lettura, si stanno trasformando in spazi socio-culturali. Non è un caso se un po' ovunque si costruiscono nuove biblioteche: l'elenco sarebbe lungo, dalla Danimarca agli Stati Uniti, dall'Austria all'Inghilterra, dalla Francia a Taiwan, dalla Finlandia al Giappone.

In Italia sono numerosi, in questi ultimi anni, i progetti di ristrutturazione, e non mancano i nuovi edifici, tra cui quelli di Melzo, Chivasso, Pisa. Negli ultimi due anni undici inaugurazioni, secondo quanto riferisce Antonella Agnoli nel recentissimo *La biblioteca che vorrei* (Editrice Bibliografica). La Agnoli è una delle più tenaci fautrici dell'istituzione bibliotecaria, collabora con architetti ed enti locali per progettare spazi e per formare il personale. Crede nella biblioteca pubblica come «piazza del sapere» utile al cittadino che voglia informarsi, discutere, partecipare, accrescere la propria cultura. «La biblioteca deve essere parte di una mobilitazione culturale che realizzi una collabora-

zione, e quando è possibile una convergenza, con scuole, teatri, musei, altrimenti è inutile (...): chi si rassegna alla routine quotidiana rimarrà vittima della pros-

## a Chivasso, negli ultimi due anni undici inaugurazioni

tima *spending review*». È proprio questo il punto dolente. I piani di risparmio dei vari governi colpiscono per primi, tradizionalmente, gli enti culturali del Paese: occorre invece, secondo la Agnoli, un piano nazionale per le biblioteche, non più intese unicamente come custodi della memoria libraria, ma come punti di riferimento per la comunità (la città, il quartiere, il rione), opportunità di partecipazione e di scambio di informazioni.

Un ampio articolo uscito qualche giorno fa sul *Guardian* illustrava come in America lo sviluppo delle biblioteche pubbliche, con il contributo attivo dell'ALA (American Library Association), sia diventato una priorità assoluta, da quando si è constatato che sono diventate veri e propri crocevia a cui il cittadino si rivolge per essere aiutato per la compilazione di moduli, per la ricerca del lavoro, per la formazione e l'apprendimento, per la formazione, anche per l'apprendimento delle nuove tecnologie. Sono spazi in cui nascono persino iniziative imprenditoriali, grazie all'incontro di giovani ingegni. La Princeton Public Library in New Jersey è diventata un luogo di ritrovo tra imprenditori del digitale tramite eventi, i *Tech Meetup*, che promuovono la ricerca. Nella contea di Howard (Maryland), la biblioteca scientifica ha organizzato per migliaia di bambini corsi di robotica e di nanotecnologia. L'Italia deve farne di strada, per arrivare a questi risultati: ma si tratta soprattutto di mettersi in testa che l'ecosistema culturale vale almeno quanto quello economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Da Melzo a Pisa**

Tre donne per le presidenze: Marcegaglia, Grieco e Todini - Confermato De Gennaro, la presidente di Terna sarà Catia Bastioli

# Società pubbliche, rinnovo ai vertici

I nuovi ad: Descalzi all'Eni, Starace all'Enel, Moretti a Finmeccanica, Caio a Poste

di **Gianni Dragoni**

Tre donne guidano il rinnovamento dei vertici delle maggiori società pubbliche deciso dal governo Renzi. Emma Marcegaglia sarà presidente dell'Eni, Patrizia Grieco dell'Enel, Luisa Todini di Poste Italiane. La sorpresa è la nomina alla guida di Finmeccanica di Mauro Moretti, che lascerà le Ferrovie dello Stato. Francesco Caio nuovo ad di Poste, all'Eni e all'Enel promossi due manager interni: Claudio Descalzi e Francesco Starace.

**Continua da pagina 2**

Le candidature sono state ufficializzate poco prima delle 21, dopo un ultimo serrato confronto di quattro ore tra il premier Matteo Renzi e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Renzi aveva incontrato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e dopo l'annuncio delle liste ha visto Silvio Berlusconi.

Degli uscenti viene confermato solo il presidente di Finmeccanica, Gianni De Gennaro. L'ex capo della polizia ed ex sottosegretario ai servizi segreti del governo Monti è stato nominato il 4 luglio 2013 dal governo Letta e, forte anche del sostegno del Quirinale, non ha avuto rivali in questa tornata.

Tutti a casa i vertici precedenti, in larga parte nominati dal governo Berlusconi nel 2005, in particolare Paolo Scaroni a.d. dell'Eni e Fulvio Conti a.d. dell'Enel. Sono i due manager più potenti nella galassia pubblica. Scaroni ieri sera è stato ricevuto dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, prima che il governo annunciasse le candidature ai nuovi consigli di amministrazione, che saranno nominati dalle assemblee degli azionisti il mese prossimo.

Congedato anche Massimo Sarmi, che era a.d. delle Poste dal 2002, arrivò con il sostegno di Gianfranco Fini dopo il passaggio di Corrado Passera a Banca Intesa. Con il governo Letta Sarmi ha fatto una scelta che sembrava assicurargli la conferma: ha accettato, dopo il diniego di altre aziende

pubbliche, di versare 75 milioni nel piano di salvataggio dell'Alitalia. Ma l'arrivo di Renzi ha scompaginato i suoi piani. Secondo alcune fonti Sarmi potrebbe essere ricollocato nel cda dell'Alitalia se andrà in porto l'accordo con Etihad, per ora solo ipotesi. In uscita anche Giovanni Ialongo, arrivato sei anni fa alla presidenza di Poste con l'appoggio della Cisl.

I nuovi vertici di Terna saranno annunciati a giorni, dopo la riunione del cda della Cassa depositi e prestiti, che detiene la quota pubblica del 30%: escono di scena dopo nove anni l'a.d. Flavio Cattaneo e il presidente Luigi Roth. Terna è la società pubblica quotata con i migliori risultati economici e in Borsa, ma la regola del ricambio scatterà anche per loro. Per la presidenza si fa il nome di Catia Bastioli, a.d. di Novamont, per la carica di a.d. alcune candidature interne, tra cui il d.g. Gianni Armani e il d.g. della Cdp Matteo Del Fante, potrebbero prevalere su Aldo Chiarini, a.d. di Gaz de France Italia.

Le posizioni più importanti e delicate, all'Eni e all'Enel, vengono ricoperte da manager di riconosciuta esperienza che saranno chiamati a rilanciare due gruppi dai risultati un po' appannati negli ultimi anni. Claudio Descalzi, candidato nuovo a.d. dell'Eni, è nato nel 1955 ed è direttore generale del settore esplorazione e produzione dell'Eni, con uno stipendio di 2,87 milioni lordi nel 2013, ampiamente inferiore a quello dell'a.d. uscente Scaroni (5,8 milioni). Francesco Starace, nato nel 1955, arrivato all'Enel nel 2000 ha guidato con successo lo sviluppo nelle energie alternative e rinnovabili, come a.d. di Enel Green Power, stipendio di 1,5 milioni lordi nel 2012. Nella nuova carica di a.d. dell'Enel a Starace viene chiesto, anche dal mondo degli investitori, di attuare una diversa strategia che consenta all'Enel di superare il problema principale, l'elevato indebitamento ereditato con una campa-

gna acquisizioni. Il suo arrivo potrebbe innescare cambiamenti nella struttura centrale dell'Enel.

Alla presidenza dell'Enel era destinata Luisa Todini, ma sono state sollevate eccezioni di compatibilità per possibili conflitti d'interessi con appalti ricevuti dall'ex azienda di costruzioni di famiglia, la Todini confluita in Salini Impregilo. Così l'imprenditrice nata a Perugia nel 1966 ed ex europ deputata di Forza Italia è stata dirottata alla presidenza di Poste. È nel cda della Rai dal 2012 designata dal Pdl. All'Enel è arrivata così Patrizia Grieco, già indicata per un incarico di vertice in società pubbliche. Grieco, classe 1952, è presidente di Olivetti ed ex a.d. di Italtel. La nuova presidente dell'Eni, Emma Marcegaglia, è stata la prima donna presidente della Confindustria, è nata a Mantova nel 1965 ed è amministratore delegato dell'azienda siderurgica di famiglia, anche se la guida operativa è nelle mani del fratello Antonio. Il gruppo è stato fornitore del gruppo Eni.

Nel confronto finale tra Renzi e Padoan è stato affrontato il passaggio più delicato, quello di Moretti che dal 2006 guida le Fs a Finmeccanica, al posto di Alessandro Pansa. L'uscita di Moretti, protagonista della recente polemica contro il tetto agli stipendi dei manager pubblici (843 mila euro lordi il suo stipendio annuo), priva le Fs di una guida forte e questo potrebbe avvantaggiare Italo, il concorrente della società Ntv che ha tra gli azionisti e fondatori Diego Della Valle, sostenitore di Renzi.

Nel colloquio Renzi-Padoan si è parlato anche della sostituzione di Moretti alle Fs, tra le ipotesi la nomina di Pietro Ciucci, ora all'Anas, ma Moretti ha consigliato un interno come Michele Mario Elia. Renzi ha stoppato anche la proposta di nominare Domenico Arcuri, a.d. di Invitalia, alla guida di Finmeccanica o Terna, una candidatura spinta da Massimo D'Alema e Gianni Letta che Padoan sembrava sostenere.

**Consip.** Da giugno cancellato il limite minimo di ricavi per accedere al Mepa

## Forniture semplificate alla Pa per start up e reti di imprese

**Davide Colombo**

ROMA

Ci sono tre semplificazioni dietro l'angolo per start up, microimprese e reti di imprese che vendono beni o servizi alle Pubbliche amministrazioni attraverso il mercato elettronico della Pa (Mepa). A partire da giugno, secondo quanto risulta al Sole 24Ore, Consip eliminerà infatti il limite di fatturato annuo di 25mila euro richiesto alle imprese per potersi accreditare sul mercato elettronico, abolirà l'obbligo di pubblicare un catalogo dei beni e servizi offerti e renderà più esplicita la possibilità di abilitazione all'accesso alla piattaforma anche per le Reti d'impresa e altri soggetti economici associati.


Mepa, com'è noto, è a disposizione delle amministrazioni per gli acquisti di importo inferiore alla soglia comunitaria (134mila euro per le Pa centrali e 207mila euro per tutte le altre). E le semplificazioni che stanno per scattare sono state concepite anche per consolidare una partecipazione più ampia a valle del forte incremento, registrato a partire dalla seconda metà del 2012, degli utenti del Mepa - sia amministrazioni che imprese - dovuto soprattutto al nuovo regime di obbligatorietà di utilizzo di questo strumento da parte di tutte le Pa previsto dalla

spending review lanciata nel luglio di quell'anno dal Governo Monti. Nel 2013 sono stati oltre 24mila i punti ordinanti che hanno effettuato acquisti sul mercato elettronico (+164% rispetto ai 9.205 del 2012), mentre i fornitori accreditati sono ad oggi 21.354 (contro i 6.065 di fine 2012).

Negli ultimi dodici mesi (31 marzo 2013-1° aprile 2014), il valore degli acquisti effettuati sul Mepa ha superato il miliardo di euro, raggiungendo un dato di 1.021.840.102 euro. Rispetto ai 12 mesi precedenti

(31 marzo 2012-1° aprile 2013), in cui il valore registrato era stato di 433 milioni di euro, la crescita è stata superiore al 200 per cento. Tornando alle semplificazioni, la cancellazione della soglia di fatturato minimo per partecipare al mercato telematico di Consip si dovrebbe tradurre in un'ulteriore apertura per le aziende in fase di avviamento, la cui componente più innovativa ha fatto da tempo sentire la sua presenza: ad oggi le imprese iscritte al Mepa con data di iscrizione alla Camera di commercio inferiore a 36 mesi rispetto alla data di abilitazione sono 2.486, ovvero l'11% del totale delle imprese abilitate. Lo stesso discorso vale, per le imprese più piccole, con la scelta di rendere più esplicita la possibilità di abilitazione per le reti d'impresa, gli aderenti alle associazioni di tipo non ordinistico e quindi, più in generale, per chi svolge attività professionale non organizzata ai sensi della legge n. 4/2013.

Sull'attività più generale di Consip i fari sono accesi in vista del varo del nuovo ciclo di spending review tra i cui obiettivi è previsto un risparmio ulteriore per l'acquisto di beni e servizi pari, quest'anno, a 750-800 milioni.

 @columbus63

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ACCESSO FACILITATO

#### Tre semplificazioni

- ▣ Entro giugno Consip, la centrale di committenza nazionale controllata dal ministero dell'Economia, farà scattare tre semplificazioni per l'accesso al mercato elettronico della Pa (Mepa):
  - ▣ Eliminazione del limite di fatturato annuo di 25mila euro richiesto all'impresa per potersi accreditare.
  - ▣ Abolizione dell'obbligo di pubblicare un catalogo dei beni e servizi offerti.
  - ▣ Esplicitazione della possibilità di abilitazione per le reti di impresa e altri soggetti economici associati.

# Spa pubbliche, la svolta Moretti in Finmeccanica quattro donne presidenti

## Descalzi all'Eni, Starace all'Enel, Caio alle Poste Entrano Marcegaglia, Todini, Grieco e Bastioli

ROMA. Cambio al vertice delle aziende partecipate dal Tesoro. Escono di scena Paolo Scaroni, Fulvio Conti, Flavio Cattaneo, Massimo Sarmi e Alessandro Pansa ed entrano i nuovi amministratori delegati scelti dal governo Renzi: Claudio Descalzi all'Eni, Francesco Starace all'Enel, Mauro Moretti a Finmeccanica e Francesco Caio alle Poste. Sono loro i nuovi capi azienda, ma le nuove presidenze dei consigli di amministrazione sono state affidate tutte a donne: Emma Marcegaglia, ex presidente della Confindustria, all'Eni; Patrizia Grieco all'Enel, Luisa Todini alle Poste, e Catia Bastioli a Terna. L'unico presidente confermato è Gianni De Gennaro a Finmeccanica. Sono dunque le donne (come erano state nella composizione della compagine di governo) la grande novità di questa tornata di nomine. Anche se nessuna avrà compiti operativi. C'era l'ipotesi che Monica Mondardini andasse a guidare Poste o Enel, ma la manager ha preferito continuare il suo impegno alla Cir e al Gruppo editoriale L'Espresso.

Quella di ieri è la prima tornata di nomine senza più la regia di Gianni Letta, braccio destro di Silvio Berlusconi. Perché tutti i precedenti amministratori delegati erano stati nominati e poi confermati (con la sola eccezione di Pansa arrivato solo da un anno) da governi di centro destra. Da questo punto di vista, dunque, quella di ieri è anche una novità politica.

Sulle donne si è impuntato il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, facendo slittare fino al tardo pomeriggio la riunione del "Comitato nomine" per l'esame dei requisiti di competenza e onorabilità dei candidati. A maggio si svolgeranno le assemblee delle società che ratificheranno il cambio dei top manager.

Rimane fuori il nuovo amministratore delegato di Terna. Cassa depositi e prestiti, che è l'azionista, ha chiesto ancora qualche giorno, probabilmente domani. È stata comunque già indicata la scienziata Catia Bastioli come presidente. I candidati ad sono Aldo Chiarini di Gdf Suez Italia, Matteo Del Fante, direttore di Cdp e Gianni Vittorio Armani, ad di Terna Rete.

(r.ma.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA  
GIOR  
NA  
TA**

**IMANAGER**



**FINMECC**

Moretti, l'ingegnere che ha trasformato le Ferrovie dello Stato

MAURO Moretti sarà il nuovo ad di Finmeccanica. Ingegnere riminese, 61 anni, da 10 anni sindaco di Mompeo, paesino della Sabina, e dal 2006 ad di Fs, affiancherà il presidente Gianni De Gennaro, confermato, nel colosso dell'aerospazio, difesa e tecnologia. Nessuna auto blu o autista, alle Fs nel centro di Roma è solito andare con la sua auto. Chi lo conosce bene lo descrive come onesto, gran lavoratore, risanatore, insomma sulla carta l'uomo giusto per Finmeccanica. Ma chi lo conosce bene ha avuto anche modo di saggiarne la verve polemica e la determinazione. La sua carriera inizia negli anni Ottanta, quando da ingegnere ferroviario diventa sindacalista della Cgil. Alle Fs lo sostituirà probabilmente Michele Mario Elia, attualmente ad di Rfi.



**MORETTI DE GENNARO**  
Sono il nuovo amministratore delegato e il presidente di Finmeccanica



**PosteItalia**

Caio, Mister Digitale guiderà l'azienda verso la privatizzazione

FRANCESCO Caio è stato indicato come prossimo amministratore delegato di Poste. Napoletano classe 1957 già ad di Avio (aeronautica e spaziale), era stato nominato lo scorso giugno da Enrico Letta commissario per l'attuazione dell'Agenda Digitale. In precedenza è stato a capo di Telecom, di Endemol, di Omnitel, Olivetti, Cable & Wireless e Merloni. Il governo ha poi indicato Luisa Todini nel ruolo di presidente della società. Perugina, 48 anni, la Todini è un'imprenditrice del settore costruzioni, immobiliare ed energia. È stata eletta nel 1994 alle europee, a soli 28 anni, con Forza Italia. Davanti a Caio e Todini la sfida dell'imminente privatizzazione del gruppo postale.



**CAIO E  
LUISA TODINI**  
Francesco Caio,  
nuovo ad Poste,  
a sinistra Luisa  
Todini,  
presidente



## Descalzi, uomo del gas i grandi giacimenti scoperti dal suo team

CLAUDIO Descalzi, è l'uomo delle grandi scoperte di Eni, dall'Africa all'Indonesia. I cosiddetti "giant", giacimenti di gas che garantiranno reddito e lavoro per Ani nei prossimi decenni. la sua è una carriera tutta all'interno del gruppo di Metanopoli, dove è entrato nell'81 dopo la laurea in Fisica. Prima ha lavorato sul "territorio", nei campi di estrazione della società in Africa, dove Eni è la società petrolifera leader. Nel 2001, è tornato in Italia per diventare Executive Vice President per l'Italia, l'Africa, il Medio Oriente e la Cina prima di assumere la responsabilità della Divisione Esplorazione e Produzione di Eni nel mondo attraverso la sua nomina a numero due della società nel 2005.



**DESCALZI E  
MARCEGAGLIA**  
Claudio  
Descalzi, nuovo  
ad Eni. A sinistra  
Emma Marcegaglia,  
presidente





## Starace, l'energia green alla conquista della Borsa e ora anche dell'Africa

FRANCESCO Starace è un ingegnere nucleare, laureato al Politecnico di Milano. Prima di entrare all'Enel nel 2000 ha lavorato molti anni all'estero prima per General Electric poi per il gruppo Abb, poi diventata Alstom. In Enel, dopo aver fatto il responsabile della divisione Generazione ed Energy Management, si è messo in mostra come amministratore delegato dello spin off delle rinnovabili Enel Green Power. Dopo la quotazione in Borsa della società, ha sviluppato le attività soprattutto nel continente americano e ha già indicato l'Africa come prossima zona di espansione delle energie verdi: Per la fine dell'anno, Enel Green Power sarà il primo gruppo per produzione in Sud Africa.



**STARACEE GRIECO**  
F. Starace ad Enel e Patrizia Grieco (sinistra) presidente. Catia Bastioli (destra)



## Bastioli, la scienziata che ha inventato la plastica verde

LA MANAGER-scienziata Catia Bastioli, prossima presidente di Terna, è il numero uno di Novamont, azienda novarese leader nella produzione di chimica e plastica "verde". Nominata nel 2013 Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica italiana da Giorgio Napolitano nel 2007 è stata insignita del premio INventore europeo dell'anno per il suo brevetto per i sacchetti di origine vegetale Mater-Bi. Entrata in Novamont nel 1993 ha scalato tutti i gradini dell'azienda portandola a diventare produttore leader mondiale di prodotti biodegradabili utilizzando materie prime vegetali e fonti rinnovabili a basso impatto ambientale.

**I contributi per i rifiuti**

# Raccolta differenziata, 800mila euro al capoluogo

La gestione virtuosa sarà sostenuta da impianti per migliorare i risultati

Il piano di raccolta differenziata della città di Avellino ottiene un contributo dalla Regione Campania. Palazzo Santa Lucia ha assegnato un finanziamento di 853 mila euro all'ente di piazza del Popolo per il progetto dedicato alla selezione dell'immondizia del capoluogo.

La somma sarà interamente versata nelle casse del Comune entro la fine dell'anno, ma una prima quota potrà essere incassata sin da subito, anche in forma di anticipazione, per un importo non superiore al 30% del contributo ottenuto. Ciò al fine di avviare i lavori e le forniture previste dal piano dell'amministrazione. Insieme al decreto pubblicato ieri sul Bol-

lettino ufficiale della Regione Campania, è stata predisposta anche la convenzione che dovrà sottoscrivere il governo del sindaco Paolo Foti con gli uffici di Palazzo Santa Lucia. Una parte sostanziosa (oltre 600mila euro) del finanziamento regionale (si attingerà dai fondi Por 2007-2013) servirà per l'acquisto delle attrezzature per attuare il piano predisposto da Palazzo di Città. Circa 70mila euro, invece, sono destinati alla campagna di informazione e di sensibilizzazione.

Questo finanziamento della Regione servirà per migliorare ulteriormente il dato già positivo che fa registrare il capoluogo in termini di raccolta differenziata. Appena un mese fa, il dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali di Palazzo Santa Lucia ha certificato i dati di produzione annuale di rifiuti urbani e la percentuale di raccolta differenziata dei co-

muni irpini. La città di Avellino, relativamente all'anno 2012 (l'ultimo preso in considerazione dell'Osservatorio) ha fatto registrare il 56,41% di differenziata, con un trend positivo del 2,7%. Non solo. È diminuita anche la produzione totale di immondizia nel capoluogo, che è scesa dello 0,28%. Sono stati 25.703.157 i chilogrammi totali di rifiuti urbani prodotti nel capoluogo, rispetto ai 152.818.184 dell'intera provincia. La percentuale media di differenziata in tutta l'Irpinia - sempre in riferimento all'anno 2012 - è stata del 52,13%.

Oltre al Comune di Avellino, la Regione Campania ha promosso anche l'istanza presentata dall'amministrazione di Castelvete sul Calore per incentivare la raccolta differenziata. Il finanziamento a favore di Castelvete supera di poco i 17mila euro.

**k.g.**

**Ambiente.** Previsti 70 milioni per il 2014-2015 ma rischiano di essere esclusi gli accordi di programma sulla siderurgia

# Bonifiche industriali, scatta il piano

Decreto Mise-Mef per crediti d'imposta a chi investe nei siti di interesse nazionale

**Carmine Fotina**

ROMA

Agevolazioni per 70 milioni ai privati che reindustrializzano i siti inquinati. Il ministero dello Sviluppo economico ha definito il decreto attuativo che dovrà ora ottenere il concerto dell'Economia, dopodiché potrà scattare un credito d'imposta per le imprese, sottoscrittrici di accordi di programma per la bonifica e riconversione dei siti inquinati di interesse nazionale, che realizzano in queste aree investimenti produttivi.

La norma, inserita nel decreto Destinazione Italia, aveva fatto scattare le proteste degli ambientalisti che a più riprese l'hanno definita una "sanatoria" per chi inquina. In Parlamento sono poi arrivate alcune correzioni, relative all'onere reale a carico di chi ha inquinato, che hanno consentito di allentare almeno in parte la tensione sul testo e arrivare al via libera. Di certo, rispetto a precedenti tentativi governativi caduti nel vuoto, il nuovo pacchetto per la prima volta agisce sia sul risanamento dei siti sia sulla reindustrializzazione, alla quale sono vincolate le agevolazioni.

Per il credito d'imposta sono previsti 20 milioni per il 2014 e 50 milioni per il 2015. È agevolabile l'acquisto o il leasing di fabbricati, macchinari, veicoli industriali, impianti e attrezzature. Inclusi anche programmi informatici e brevetti, ma in questo caso, per le grandi imprese, le spese sono agevolabili nel limite del 50% del complesso degli investimenti agevolati nel medesimo periodo d'imposta. Il decreto definisce entro un preciso perimetro i soggetti beneficiari. È necessario rispettare contemporaneamente questi quattro requisiti: essere aziende proprietarie di aree contaminate o interessate ad attuare progetti di bonifica e sviluppo produttivo nei siti; essere già iscritte al Registro delle imprese precedentemente alla firma dell'accordo di programma; esercitare esclusivamente le attività previste dall'accordo di programma; acquistare i beni strumentali agevolabili solo dopo

l'adesione all'accordo. Le agevolazioni saranno aperte a tutte le imprese nelle aree della Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale e alle Pmi nelle restanti aree.

Nello specifico, il "bonus" sarà riconosciuto nella misura massima consentita in applicazione delle intensità di aiuto agli investimenti. Il credito d'imposta è commisurato alla quota del costo complessivo delle spese ammissibili, con un tetto da rapportare agli ammortamenti per le stesse categorie di beni. L'istanza dovrà essere presentata esclusivamente online e la procedura di accesso prevederà due fasi: prima la prenotazione e, dopo le verifiche del ministero, la concessione. Il credito d'imposta sarà utilizzabile esclusivamente in compensazione con il modello F24 in formato telematico.

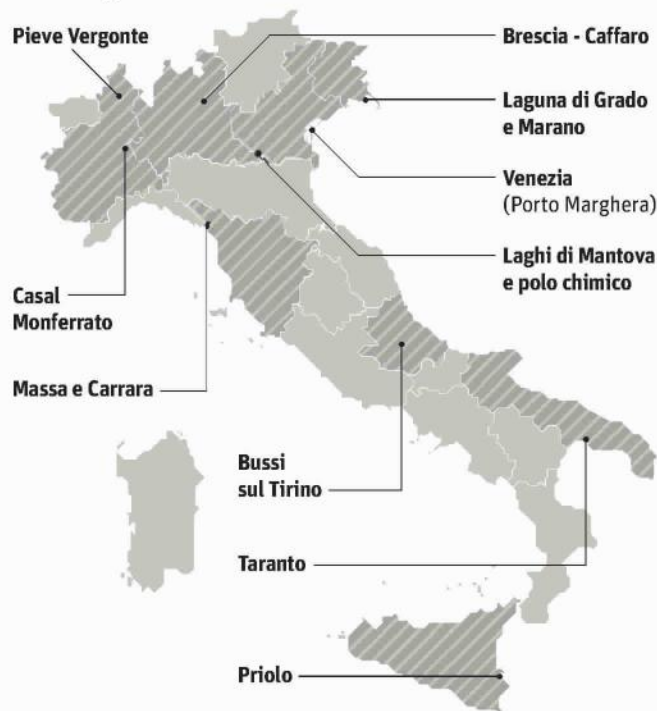
L'intera norma, come prevede il Dd Destinazione Italia, si applica solo a siti di interesse nazionale individuati entro il 30 aprile 2007 (data di riferimento della direttiva Ue sul danno ambientale). Rientrerebbero nella lista, solo per fare alcuni esempi, aree come Porto Marghera, Porto Torres, Brindisi, Priolo, Napoli Est, Gela.

Il testo lascerebbe comunque aperti alcuni interrogativi. Il va non è interessata dal provvedimento, perché già oggetto di una legge specifica, ma tra i settori esclusi in base alle norme europee ci sarebbe l'intera siderurgia. Tuttavia, su questo punto, andrà chiarito se l'esclusione si riferisce solo ad aumenti di capacità produttiva e se potranno invece essere agevolate le innovazioni legate alla riqualificazione ambientale. Nell'attuale formulazione inoltre, fanno notare alcuni esperti, la stessa data limite del 30 aprile 2007 potrebbe prestarsi, in alcuni casi, a interpretazioni più restrittive rispetto all'intento originario.

 @CFotina

## I principali siti da bonificare

Elenco dei siti da bonificare di interesse nazionale a seguito del DM 11 gennaio 2013



# Primi successi contro i veti burocratici

**Jacopo Giliberto**

In queste settimane i casi simbolici di risanamento ambientale dell'industria sono Bussi, in Abruzzo, e Marghera, a Venezia. Casi simbolici e in apparenza contrari: mentre a Bussi i documenti del processo penale in corso parlano di avvelenamento gravissimo delle acque e si tenta a fatica di disinquinare cent'anni di produzioni chimiche pesanti, a Marghera il cambiamento industriale (il secondo in cent'anni) sta virando verso la green economy e verso la nuova chimica sostenibile gra-

zie alla semplificazione delle bonifiche, che da due anni facilita gli investimenti verdi dopo decenni di paralisi.

Se ci sono esempi virtuosi che hanno saputo cogliere la semplificazione avviata a partire dal governo Monti, tuttavia la decontaminazione in gran parte dei casi è ancora ferma, eredità della burocrazia che non decide e di competenze paralitiche. Per esempio le conferenze di servizio - che devono riunire le istituzioni e le aziende interessate da un risanamento - sono state per anni strumenti di veto con la giustificazione di voler difendere l'ambiente, con il risultato che i composti tossici in gran parte dei casi continuano ad avvelenare.

I poli più inquinati d'Italia sono 57, divisi fra i 39 Sin (Siti di interesse nazionale) e i 18 Sir (Siti di interesse regionale). In gran parte sono l'eredità della chimica di una volta, quando l'ambiente e la salute erano considerati velleitari, quando non con fastidio, dalle leggi e dalla sensibilità sociale. Si va dai grandi poli industriali come Marghera o Priolo nel Siracusano fino a insediamenti minuscoli, come Cerro al Lambro (Milano) dove dietro i reticolati dell'Esercito ci sono le rovine di una piccola fabbrica che fino al '45 produceva le più terrificanti armi chimiche e i gas asfissianti.

Oltre al polo industriale veneziano - per il quale venerdì scorso è stata avviata la rindustrializzazione per la nuova petrolchimica pulita a base di materie prime vegetali e di prodotti che anticipano i mercati - si innova

verso l'industria pulita per esempio a Porto Torres (Sassari) con le plastiche biodegradabili all'amido. A Brescia procede, anche se fra mille dubbi, la pulizia della Caffaro con la contaminazione da Pcb, cancerogeno. In Toscana la Regione ha avviato le procedure per diversi Sir, fra i quali spicca Massa (dove c'era la Farmoplant). Fra Piemonte e Lombardia, è partito la settimana scorsa l'intervento per risanare l'ex Sipe-Rumianca di Pieve Vergonte, in Valdosola, che ha contaminato il lago Maggiore con l'insetticida Ddt.

L'esperienza internazionale dice che quando uno stabilimento chiude non si riesce più a disinquinarlo, ma in Italia esiste un caso riuscito di intervento a una fabbrica chiusa, che viene citato dai tecnici di tutto il mondo. È il caso dell'Acna di Cengio (Savona): l'antico opificio chimico, creato un secolo fa dalla Sipe e ormai chiuso, è stato completamente messo in sicurezza. Non significa che l'inquinamento dell'Acna è stato cancellato, però le aree inquinate da composti velenosissimi sono state sigillate alla perfezione e non una molecola contaminante ne può uscire.

La Cgil sollecita Pepe: «Inviti gli altri enti». La risposta: «Convocazioni a breve»

# Rifiuti, conto alla rovescia per i Comuni Convenzioni da siglare entro il 7 maggio

— **PAOLO BOCCHINO** —

paolo.bocchino@ottopagine.it

Tre settimane. Tanto resta ai Comuni per sottoscrivere la convenzione di adesione all'Ambito territoriale ottimale (Ato) per l'esercizio in forma associata del **servizio di gestione dei rifiuti**.

L'adempimento segna il primo passo degli enti locali nella procedura disegnata dalla Regione per il riassetto complessivo del ciclo rifiuti in Campania. Con la pubblicazione dello schema tipo sul Bollettino ufficiale, avvenuta il 7 aprile, sono scattati i 30 giorni assegnati dalla legge per la sottoscrizione della convenzione associa-

tiva da parte dei Comuni aderenti all'Ato. La scadenza di riferimento è fissata dunque al 7 maggio. In caso di inerzia da parte dei Comuni sarebbe la Regione a esercitare i poteri sostitutivi secondo quanto stabilito dall'articolo 15-bis (comma 12) della legge 5/2014. Tocca al Comune capoluogo in qualità di capofila convocare i Comuni aderenti per la sottoscrizione della convenzione associativa.

Un passo che dovrà dunque compiere quanto prima il sindaco di Benevento, **Fausto Pepe**, a tanto sollecitato espressamente dalla Cgil sannita che ieri è intervenuta sul punto con una nota: «Le solle-

citiamo - scrivono **Antonio Tizzani** e **Giannaserena Franzè** - l'avvio del procedimento previsto dalla legge 5/2014 della Regione al fine di poter avviare la nuova gestione del ciclo integrato dei rifiuti. La norma prevede come Lei saprà che dopo l'adozione dello schema di convenzione da parte della Regione interviene l'obbligo in particolare per il comune più popoloso della provincia, che presumibilmente sarà il Capofila, di provvedere alla costituzione dell'Ato con la sottoscrizione della convenzione, pena il commissariamento dalla Regione. Riteniamo pertanto doveroso chiederle l'assunzione di un atto d'impulso e quindi

una convocazione dei 78 Comuni della provincia affinché si proceda all'adozione del suddetto atto convenzionale. Da questo procedimento - ricordano infine i sindacalisti - dipende il sollecito ritorno al lavoro dei 124 lavoratori dei consorzi di bacino che versano ormai in condizioni di gravissimo disagio».

È il sindaco di Benevento, interpellato in proposito, si dice pronto a recepire l'istanza: «Accolgo di buon grado la sollecitazione della Cgil - dichiara Fausto Pepe - Stiamo lavorando con la struttura alla predisposizione della documentazione tecnica legata alle convocazioni che a giorni partiranno».



Associazione  
per la Sussidiarietà  
e la Modernizzazione  
degli Enti Locali



Associazione  
Nazionale  
Piccoli Comuni  
Italiani



Tribunale  
Amministrativo  
Regionale  
Della Campania

**Napoli**  
**9 Maggio 2014**

TAR Campania  
Piazza Municipio, 64

**Forum e  
Tavola Rotonda**

# APPALTI E LEGALITÀ

## tra centralizzazione e innovazione

### MATTINA

Ore 9.00  
Caffè di benvenuto

Ore 9.00 – 9.30  
Apertura dei lavori e saluti istituzionali

Ore 9.30 – 10.20  
Proloquio di Giuseppe Abbamonte,  
Presidente amministratorivisti Italiani

**Associazionismo coatto;  
inapplicabilità e incostituzionalità dopo la  
sentenza della Corte Cost. n. 4472014  
sulle prerogative regionali**

Ore 10.50 – 13.00  
Tavola Rotonda

**Appalti e legalità:  
tra centralizzazione e innovazione**

Ore 13.00 – 14.10  
**Dibattito e chiusura lavori assembleari**

Ore 14.10 – 15.00  
Colazione di lavoro

### INTERVENTI

**Cesare Mastrocola**  
Presidente TAR Campania

**Pasquale Sommese**  
Assessore EE.LL. Regione Campania

**Franca Biglio**  
Presidente ANPCI

**Piero Fassino**  
Presidente ANCI

**Sergio Santoro**  
Presidente AVCP

**Francesco Pinto**  
Presidente ASMEL

**Annalisa Rocchietti March**  
Direzione Generale Authority Antitrust

**Umberto Del Basso De Caro**  
Sottosegretario alle Infrastrutture

**Gustavo Piga**  
Economista, già Presidente CONSIP

**Antonio Bertelli**  
Centrale Acquisti del Comune di Livorno

**Francesco Caputo**  
Fondatore Istituto Etico  
per Osservazione e Promozione Appalti

### POMERIGGIO

Ore 15.00 – 17.15  
Sessione pratica – dimostrativa sui nuovi servizi ASMECOMM

**Mercato elettronico  
delle Stazioni Appaltanti**  
Simulazione d'acquisto

**Contratti, Ordini e  
Fatturazione elettronica**  
Simulazione d'uso

**Convenzioni Quadro:  
Tesoreria comunale  
on-line e Buoni pasto  
elettronici**  
Schemi per attivazione

**Gare telematiche  
per Accelerazione  
della spesa  
Fondi FESR 2007-2013**  
Presentazione  
buone pratiche

Per prenotazioni contattare il Numero Verde 800 165654